LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roma Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Trim.
Italia, Tripoli, Eritrea — 26 52 — 13 26 — 6 63
Estero (unione doppia tariffa postale) — 52 52 — 26 76 — 13 63

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Program. non Datum

LE INSERZIONI
Il pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Roma Torino 9
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 9: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma dei gerenti Lire 1 — Necrologie Lire 1 50 —
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

Mancanza di opinioni collettive
PARLAMENTARI

(Nostra corrispondenza particolare).

Roma, 21 febbraio.

Un gran numero di deputati ha preso il volo, e, relativamente a giovedì, la Camera si può dire quasi deserta. Tanta è la smania d'andarsene dei deputati quando non sono all'ordine del giorno questioni emozionanti o voti solenni, che qualcuno osava mettere innanzi l'idea di ritornare all'antico sistema delle brevi vacanze di carnovale. La Camera, dicevano, dovrebbe prendere domani o rinviarsi il 3 marzo per la discussione dell'ordinamento giudiziario.

Credo che quest'idea non avrà nessun seguito, perchè è difficile trovare un deputato che vi proporre in seduta pubblica, pel solo motivo che è carnevale. E d'altra parte lavoro per occuparsi la seduta non ne manca. Intanto si è fatto un gran discorrere del voto di giovedì, gli uni per magnificarne l'importanza, gli altri, segnatamente dell'Opposizione, per sostenere che non conta nulla, e che se è stato battuto il governetto dello spendere meno, ha vinto e quasi l'altro dello spendere meglio.

Più d'uno m'ha assicurato che il gruppo sonninismo, poco meno che a modo di rivincita, si preparerà subito ad una minuta e profonda discussione del prossimo bilancio della guerra. Trovo naturalissimo ch'esso lo faccia; ma non mene rammarico debbo dirvi che ritengo il suo lavoro inutile e destinato a rimanere sterile.

Siamo moltissimi, o, modestia a parte, mi ci metto anch'io, perchè da una decina di anni oramai studio con amore e devozione il problema, i quali crediamo che si potrebbero spendere assai meglio i 239 milioni del bilancio della guerra; ma nessuno, o qui non parlo più di me, ma di personaggi davvero ragguardevoli, è mai riuscito a trovare qualche seguito in pro delle proprie idee. Nè alla Camera nè al Senato c'è più un solo generale, o motivato anche se si piace un colonnello, il quale possa vantarsi *a priori* d'avere per sè dieci voti per un determinato programma, il quale, sporo che nessuno troverà indiscreta questa allusione, deve avere anche l'adesione del Re, che, oltre tutto, è il capo dell'esercito e sa di comando.

Salvo alcune modeste riforme amministrative, che, secondo l'annunzio dateso dal ministro della guerra, sta ora studiando una Commissione, per spendere davvero meglio conviene appigliarsi a riforme proprio sostanziali e quasi direi organiche. Or bene, io non ne so nessuna che abbia il consenso di dieci deputati o di dieci senatori. Ciò dipende dacchè nel paese mostro prevale il costume di parlare a distesa di tutti gli argomenti possibili ed immaginabili, senza mai venire a nessuna conclusione pratica. Un deputato, un senatore può fare un eccellente discorso, ed esserne magari applaudito; ma dopo che egli ha finito di parlare non ne resta assolutamente nulla. A noi manca assolutamente la virtù della perduranza. Permettetemi di insistere sullo spiegarvi il mio concetto, dacchè è utile, molto utile che il pubblico sappia fino da ora perchè sarà molto ma molto difficile che si arrivi a spendere meglio i 239 milioni del bilancio della guerra.

Indubbiamente fra i personaggi più cospicui dell'esercito e del Parlamento è il generale Ricotti. Egli dette il suo nome ed anche il suo portafoglio ad un'idea organica e concreta. Convinto che l'esercito, così com'è ordinato, sia debole e malticcio, e persuaso del pari che non si possono domandare maggiori somme pel bilancio della guerra, egli propose la riduzione delle unità tattiche, battaglioni, squadroni, batterie. Non discuto la sua idea, perchè se lo facessi dovrei combatterla; segnalo il fatto, e noto che il generale Ricotti, sebbene il Senato gli desse ragione, dopo aver abbandonato il Ministero non ha più aperto bocca. E non l'hanno aperta nemmeno coloro che la pensano come lui. Era sottosegretario di Stato con lui il generale Dal Verme, deputato al Parlamento, uomo autorevole, coltissimo, molto simpatico a tutta la Camera. Si deve supporre ch'ei prese larga parte al disegno di legge che il suo ministro fece approvare dal Senato e che in sostanza era un modo di *spendere meglio*. Ebbene, nell'ultima discussione l'egregio generale è venuto all'ultim'ora, o, salvo che per dir no all'appello nominale, è rimasto muto come un pesce.

Passiamo al polo opposto. Fra i deputati più studiosi del problema militare e certo più innamorati della spender meglio è il Marazzi. Ha scritto un libro nel quale è molto ingegno e non comune dottrina. Egli è convinto fautore d'una riforma organica sostanzialissima, che frutterebbe certo una larga economia: l'ordinamento territoriale. Fu propugnata prima che da lui, con fervore di apostolo, dal generale Sirtori, e nessuno alla Camera ebbe cuore di dirgli ch'era una cattiva idea. Sono già passati trent'anni. Ebbene, se oggi il Marazzi rifacesse una formale proposta, dovrebbe poi ritirarla, come allora il Sirtori, per non esporsi al pericolo di vederla approvata da cinque o sei deputati soltanto.

Non si può ottenere nulla di veramente concreto, neppure quanto alla riduzione della ferma a 18 mesi, non a scopo di economia, ma solo di spender meglio. A conto di parere presuntuoso, io mi sento in grado di dimostrare con argomenti inoppugnabili che la ferma del soldato, in tempo di pace, al di là del limite necessario per l'istruzione non ha nessuna influenza sull'esito d'una battaglia, e che la vittoria o la sconfitta dipendono da altre cause. Ma se osassi dirlo o piuttosto ripeterlo alla Camera, i competenti mi darebbero del somaro, e le mie idee non avrebbero, come già non ebbero, che 5 voti.

Così è di tutto, o per tutti. Manca assolutamente in Italia un'opinione collettiva sulle questioni militari. Se vivo generali ne parlano, salvochè per le formule convenzionali, che appartengono a tutti, non dicono mai la stessa cosa, non propugnano mai la stessa idea, non scrivono mai a difesa d'uno stesso programma. Non abbiamo più neppure un borghese, il quale abbia saputo acquistarsi alla Camera o al Senato un'autorità simile a quella che vi ebbe e vi guadagnò Domenico Farini dal 1868 al 1876. Se questo benedetto borghese ci fosse, io credo, e non a caso, che il Re, uomo modernissimo, non avrebbe nessuna difficoltà di farne un ministro della guerra; ma non c'è, proprio non c'è.

Voi, piemontesi, avete dal 1849 al 1859 il Lamarmora, il quale, pei suoi tempi, era più avanti di tutti. Egli potè compiere grandi riforme perchè aveva una superiorità riconosciuta e una autorità incontrastabile. Ma oggi non esiste nell'esercito alcuno che gli somigli. Se il Pelloux non si fosse buttato nella politica e non vi avesse poi navigato al male, avrebbe potuto essere un eccellente ministro della guerra; ma ebbe, che Dio lo perdoni! la mania di diventare presidente del Consiglio, ed ora non si può più neanche parlare di lui. Non bisogna dimenticare che il nostro esercito non combatte più in grosse guerre da 36 anni, e nelle guerre piccole pur troppo non si è fatto molto onore. Nessuno ha potuto veramente emergere, sopratutto per attitudini di abile ordinatore di eserciti. Non è quindi meraviglia se mancano uomini eminenti che possano segnare la via delle ardite riforme in un senso o nell'altro, e trascinarsi dietro, dentro e fuori della Camera, una maggioranza convinta e fedele. Vedrete quanta disputa susciterà il disegno di legge presentato dal generale Ottolenghi sul reclutamento, di cui già avete notizia.

Tale è la situazione, nè certo è in poter mio di cambiarla. Ecco perchè, avvenga o no l'annunziata discussione amplissima del bilancio della guerra, non si scriverà certo alle *spender meglio*. Non mi fa punto piacere di scrivervelo, ma però mi dorrebbe mandarvi a dire una cosa per un'altra.

m.

L'on. Giolitti si rimette in salute.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 23,5:

Anche oggi l'on. Giolitti s'è levato per alcune ore ed ha lavorato a tavolino, ed ha anche ricevuto i suoi segretari. Però il medico non permetterà all'on. Giolitti di tornare ai lavori ordinari di palazzo Braschi prima di altri tre o quattro giorni.

Ciò non di meno l'on. Giolitti ha manifestato il proposito di uscire domani per recarsi al Quirinale e partecipare alla relazione dei ministri al Re.

La Commissione parlamentare
pel progetto sul contratto di lavoro.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 17:

Stamane si è adunata a Montecitorio la Commissione che esamina il progetto di legge sul contratto di lavoro. Intervenne anche il ministro di grazia e giustizia. La Commissione sottopose al ministro la questione: Se creda opportuno di staccare dal progetto gli articoli riguardanti la soluzione delle controversie tra gli imprenditori e gli operai, mettendoli nel progetto sui probiviri agricoli, che potrebbero essere importati nelle nuove disposizioni dei probiviri industriali.

Il ministro espresse il desiderio che si conservino gli articoli riguardanti la conciliazione obbligatoria; modificazione opportuna anche in riguardo del Collegio dei probiviri. Dopo le dichiarazioni del ministro la Commissione si pregò di presentare una colimine di articoli che contemplino i voti da lui espressi oltre alle modificazioni espresse dal ministro stesso.

L'on. Chimirri farà una parte della relazione che sottoporrà ai colleghi della Commissione dopo il 3 marzo.

***

Ci telefonano da Roma, 21, ore 21:

Il ministro d'agricoltura, sul quesito postogli dalla Commissione che esamina il disegno di legge pel contratto di lavoro, ha risposto mettendo in rilievo la necessità di disposizioni speciali che servano a costituire un organo permanente per la conciliazione e per gli arbitrati nei conflitti del lavoro.

Tuttavia, per eliminare alcune difficoltà che potrebbero incontrarsi nella pratica, finchè non siano approvate le disposizioni sui probiviri, il ministro si riservò di fare proposte concrete, che comunicherà presto alla Commissione.

Quanto ai contratti sui servizi pubblici affidati ai privati, il ministro dichiarò che la ragione per cui questa materia fu inclusa nel progetto è che non comprende i rapporti dei lavoratori con le imprese commerciali. Però, siccome la legge si estende dal regolare la materia dei pubblici servizi, così il ministro non ha alcuna difficoltà ad accogliere che siano stralciate dal progetto tali disposizioni, che sono contenute nell'articolo 56 del disegno di legge.

Per una più degna tomba
alla salma di Garibaldi.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 16,10:

Achille Fazzari ha diretta la seguente lettera all'on. marchese Antonio Di Rudinì, deputato al Parlamento:

« Nella recente mia lettuosa visita a Caprera, dove non ero stato più dal 1892, ebbi a rilevare che la tomba del generale Giuseppe Garibaldi, sebbene dichiarata monumento nazionale, nulla ha di monumentale e consiste in un meschino sarcofago di granito in decomposizione, collocato in una piccola vallata quasi nascosta, senza alcuna difesa o riparo.

« Per dare più durevole sepoltura alla salma dell'eroe immortale, propongo a lei, che così nobilmente prese l'iniziativa a favore del figlio di Teresita Garibaldi-Canzio, di partecipare alla costituzione di un Comitato, senza distinzione di partito, che apra una sottoscrizione, con offerta di cinque centesimi, per raccogliere i fondi necessari.

« La tomba dovrebbe sorgere nel punto più elevato di Caprera, in modo che i naviganti che solcano il Mediterraneo potessero, anche da lontano, rivedere in esso il faro di virile luce che fu la grande figura del dittatore; faro destinato, attraverso i secoli, a non spegnersi mai.

« Fino da giovane io ho sempre veduto in Garibaldi l'uomo non di un partito, ma dell'umanità. La sottoscrizione non potrà quindi non avere consenziente e aderente, in uno slancio di patrio amore, tutta la nazione.

« Achille Fazzari. »

Il progetto dell'architetto Basile
per la nuova aula di Montecitorio.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 20,15:

La relazione dell'architetto Basile sui lavori necessari per la costruzione della nuova aula parlamentare propone di isolare completamente l'edificio di Montecitorio e di aprire due ampie vie laterali ed una piazza a largo dell'edificio stesso.

Quanto all'aula, l'architetto adotta la forma dell'emiciclo con un solo ordine di tribune. Il soffitto sarebbe piano, per meglio rispondere alle esigenze dell'acustica. L'aula avrebbe un diametro di m. 33, un'altezza di m. 21 e una cubatura di 30,000 mc. Quella maschile Camotta non ne avrebbe che 19,000.

Nell'interno del palazzo si costruirebbe un portico contornato da cortili, per dare all'aula aria e luce.

Maggior provento nelle entrate doganali.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 21,10:

Le entrate doganali delle due prime decadi di febbraio, confrontate con quelle dell'esercizio corrispondente dell'anno scorso, danno un aumento di 800,000 lire. Nello stesso periodo si sono introdotti in meno 5804 quintali di zucchero greggio, in più 583 tonnellate di grano ed ancora in più 6002 tonnellate di granturco.

L'esercizio finanziario dà, al 20 febbraio, una entrata maggiore di 15,300,000 lire rispetto a quella avuta nel corrispondente esercizio dell'anno scorso.

I ricevimenti della regina Elena.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 21,15:

Oggi la regina Elena ha ricevuto coloro che sollecitarono l'onore di presentarle il loro omaggio.

La Regina attendeva i visitatori, in piedi, nel salone dei ricevimenti, e indossava una *toilette* scura, guarnita di broccato color violetto.

Gli invitati, circa una ventina, furono introdotti per ordine alfabetico; prima gli uomini senza signore, poi le signore italiane e le signorine, ed infine le signore straniere. Il ricevimento durò dalle 13 fino alle 17.

La Regina si mostrò affabilissima. Ella ha così iniziata un'abitudine graziosa e nuova nella Corte italiana, poichè la Regina madre usava riunire tutti gli invitati nel salone e poi faceva il giro della sala rivolgendo a ciascuno qualche parola.

Scioglimento delle Amministrazioni comunali
di S. Pietro Val Lemina e Rocca Novara.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 22:

La *Gazzetta Ufficiale*, pubblicando la relazione del precedente decreto di scioglimento del Consiglio comunale di San Pietro Val Lemina (provincia di Torino), constata l'impossibilità del funzionamento di quell'Amministrazione comunale, poichè tutti i consiglieri erano dimissionari. La relazione rileva che la crisi è derivata principalmente dalla questione della sistemazione della strada comunale, che conviene risolvere prima delle elezioni generali.

La stessa *Gazzetta* pubblica la relazione dello scioglimento del Consiglio comunale di Rocca Novara e constata che gli amministratori di quel Comune non intervennero più alle adunanze perchè erano nella impossibilità di provvedere, con le risorse ordinarie, alla pubblica azienda, e finirono col rassegnare irrevocabilmente la propria dimissioni.

Difficoltà tra Francia e Vaticano.
Il lavoro continuo del cardinale Rampolla.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 16:

La Segreteria di Stato del Vaticano si occupa attivamente in questi giorni della nuova difficoltà insorta col Governo francese.

La questione dell'interpretazione del Concordato, a proposito della famosa formula *nemini unquam nobis* nelle Bolle per l'elezione dei vescovi francesi, ha fatto passare in seconda linea la questione delle Congregazioni religiose, per la quale ormai il Vaticano ha deciso di non adottare una politica di resistenza. La Segreteria di Stato annetto invece una importanza capitale alla conservazione integrale della formula, ed è fermamente decisa a non cedere neppure d'una linea, qualunque possa essere l'atteggiamento che assumerà a tale riguardo il Gabinetto Combes.

Il cardinale Rampolla si occupa personalmente di tutti gli atti relativi a questa nuova e gravissima controversia, trascurando anche le esigenze della propria salute, le quali gli imporrebbero invece un periodo di riposo. Non è che il cardinale Rampolla sia ammalato; ma, malgrado il suo organismo fortissimo, egli si sente stanco pel soverchio lavoro, il quale gli è reso più gravoso dalla stagione invernale, che si confà assai poco alla sua salute.

Giorni sono, parlando con alcuni intimi, il segretario di Stato rilevò il fatto che da varii anni egli non si è potuto prendere un solo giorno di riposo, perchè le condizioni in cui si è trovata e si trova ancora la Chiesa esigono assolutamente che egli non lasci il suo ufficio e non si muova da Roma.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 23:

— Stamane il *Re* in *landau* scoperto, accompagnato dal generale Brusati e dagli aiutanti di campo di servizio, s'è recato in via Labicana a visitare i lavori fabbricati per il casermaggio militare.

— Il ministro *Prinetti* continua nel progressivo miglioramento. Egli sta ogni giorno alzato dalle ore 10 alle 12. Prinetti ha ripreso regolarmente il desiderio di recarsi verso la fine del mese ad Abbazia, presso la sua città di Pisone, fino al termine della convalescenza.

— Il Consiglio dei Ministri per il solito, accogliendo le proposte del prefetto apostolico dell'Eritrea, Michele da Carbonara, ha disposto L. 5000 *per la ricostruzione di cinque chiese e trenta cappelle della Colonia eritrea.*

— Il ministro della pubblica istruzione ha disposto l'invio di un ispettore a Castiglione per esaminare una nave cattiva romana, ricevuta da alcuni pescatori fra Castiglione e Gallico, sul Lago Maggiore.

— Il Comitato del *Congresso storico internazionale* a Roma avverte che le iscrizioni, salvo quello dei delegati ufficiali, si chiuderanno il 28 corrente.

— Nel pomeriggio di domani si radunerà il *Consiglio dei ministri.*

— Un decreto ministeriale ha autorizzato lo studio della *ferrovia da Parè a Brescia*, passando per Lodi e Crema.

— Oggi si è chiuso il *Congresso dei direttori delle cattedre ambulanti di agricoltura.* La Commissione ordinatrice del Congresso fu ricevuta dal ministro Baccelli.

— Oggi il *deputato Luzzatto*, segretario dell'Ufficio della Presidenza della Camera, ha sposato la signorina Elena Calu-Speyer. Testimoni furono gli onorevoli Sonnino, Ruspoli e Giuseppe Frascara, ed i fratelli dello sposo, Alfredo ed Armando Luzzatto. Gli sposi partirono alle ore 15,30 per Napoli.

— Il ministro delle poste si sta occupando del regolamento per l'*applicazione della legge sui telefoni*, che sarà prossimamente trasmesso al Consiglio di Stato.

— Dal penitenziario di Civitavecchia è evaso un tal Biondi, d'anni 51, condannato all'ergastolo nel 1874. Per eludere subito la porta della cella e scalò un muro di cinta.

— Il *Messaggero* dice che il ministro della guerra ha deliberato che in quest'anno avranno luogo dei *corsi d'istruzione per gli ufficiali superiori* di fanteria, di complemento e della milizia territoriale.

— Il *Messaggero* e la *Patria* lodano e incoraggiano l'iniziativa di Achille Fazzari per *la tomba monumentale a Garibaldi.*

— La *Patria* pubblica una lettera inviata dall'Asmara dall'avv. *Giuliano Bonacci*, figlio dell'ex-guardasigilli. L'avv. Bonacci annunzia la sua querela con ampia facoltà di prove alla *Voce della Verità* e ad altri giornali che pubblicarono delle calunnie sul suo conto.

Egli scrive: « Le ire diaboli si scatenarono contro di me, perchè ho costretto i frati della missione cattolica di Cheren a rispettare *la legge* della patria in una terra ch'è sacra ad ogni italiano per il sangue che ne ha bagnato le zolle. »

Ricordereto l'accusa fatta al Bonacci di aver tolto dallo fascicolo indigeno alle scuse.

— Telegrafano alla *Tribuna* da Costantinopoli che la *gendarmeria turca di Tripoli* verrà aumentata di 274 uomini. Per questo rinforzo venne stabilito un credito di 379 mila franchi.

Un pranzo a 1000 poveri di Roma
in occasione del Giubileo papale.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 19,40:

Domani, per solennizzare il Giubileo del Papa, a cura del Comitato dei festeggiamenti sarà dato a mezzogiorno, nel grandioso refettorio del Belvedere, addobbato per la circostanza, un pranzo a mille poveri o poveri dei varii rioni di Roma. I poveri saranno scelti fra i più vecchi e le più vecchie della città. Hanno ricevuto pure, a cura del Comitato stesso, un abito nuovo, che tutti indosseranno sedendo a mensa. In fondo al refettorio spicca un busto di **Leone XIII**, fra trofei di bandiere pontificie. Il menù si comporrà di maccheroni, manzo in umido, spezzatino arrosto, dolce, frutta e vino.

Durante il pranzo suonerà la Fanfara della Guardia svizzera. Sarà pure pronunziato un discorso commemorativo dell'avvenimento. Il Papa farà distribuire ai poveri medaglie e somme da lui benedette. Assisteranno al pranzo alcuni cardinali, prelati ed i membri del Comitato. Sorriranno a tavola le suore di carità, i soci del Circolo di San Pietro e la Società operaia cattolica.

Oggi nella chiesa dei SS. Apostoli ha continuato il triduo per le feste del Giubileo pontificale di Leone XIII. La benedizione venne impartita dal cardinale Cassetta.

Ancora la tragedia di Bitonto.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 22,30:

Il *Giornale d'Italia* riceve da Bari il resoconto di un'intervista avuta da un suo redattore a proposito della tragedia di Bitonto.

Narra il redattore che l'intervistato gli afferrò pelizia di tutto che la signora Vincenzina Di Cugno, sebbene avesse una natura allegra e vivace e amasse vestir bene, non menava vita dispendiosa nè faceva lusso.

L'intervistato disse che la brillante condotta tenuta dal tenente Modugno in Africa gli aveva acquistata la stima dei superiori.

Poi comprese egli che la campagna della Gaz avrebbe arrestaggiata la sua carriera, ed accettò di partire per l'Estremo Oriente, pur lasciando la moglie in istato interessante.

Richiesto se fosse vero il fatto del bottino portato seco dal tenente, l'intervistato rispose che ci è dell'esagerazione; però qualche cosa di vero c'è: il Modugno portò seco nel ritorno nei cassa contenenti abiti, oggetti artistici e gioielli.

— E come il Modugno giustificò il possesso del denaro che aveva?

— Egli fu incaricato di costruire le baracche a *forfait* e guadagnò in questo costruzioni, oltre che nella vendita degli oggetti.

— Ma, meglio dove stette nell'assenza di Modugno?

— A Catania.

— E vero che la suocera tentasse male la Modugno?

— Si dice.

— E perchè?

— Per ragioni d'interesse fra la suocera e lo zio banchiere Di Cugno, che gli aveva fatto un prestito e gliè ne aveva richiesta la restituzione. Ciò irritò il vecchio Modugno, che se ne dolse con la nuora.

— Eppure si dice che il tenente Modugno desiderasse di ritornare in Cina.

— E' vero, ma il Modugno, secondo per l'inchiesta fattasi sul suo conto, intendeva dimettersi da ufficiale e ritornare in Cina come privato per tentare delle speculazioni, portando seco la moglie.

Fin qui che commissariava i dissapori tra i coniugi.

Il Duca degli Abruzzi al cantiere di Voltri.

Ci telefonano da Genova, 21, ore 21,10:

Il Duca degli Abruzzi ha visitato oggi a Voltri, nel cantiere Costaguta, il *yacht* che ha fatto costruire e che sarà pronto al mare per partecipare alla regata di Nizza.

Il Duca si intrattenne col valente costruttore E. A. ritornò alla sera a Genova.

Un banchetto di 400 coperti a Correggio
in onore dell'onorevole Cottafavi.

Ci telefonano da Correggio, 21, ore 22:

La cittadinanza, le Autorità, i rappresentanti del Collegio hanno offerto stasera un banchetto al deputato Cottafavi, che pronunciò un importante discorso, molto applaudito. I commensali erano 400.

Per la municipalizzazione del pane a Napoli

Ci telegrafano da Napoli, 21, ore 15,31:

I rappresentanti delle Associazioni operaie si recarono a Roma per ringraziare per l'opera spiegata a favore della municipalizzazione del pane. Venne deciso d'inviare quest'agitazione il 13 marzo, con una grande Comizio pubblico. Contemporaneamente il gruppo consigliare socialista presenterà al Consiglio comunale la proposta per la municipalizzazione del pane. Venne pure stabilito di invitare De Felice a venire a Napoli per tenere un discorso sull'esperimento di Catania.

Nuove agitazioni in Olanda
per la legge contro gli scioperi ferroviari

Previsioni di stato d'assedio.

Ci telegrafano da Amsterdam, 21, ore 15,10:

L'assemblea dei direttori delle Associazioni operaie, che rappresenta circa 90,000 operai, ha deciso d'appoggiare gli impiegati ferroviari, che sono dinnanzi in procinto di scioperare per ottenere l'adozione della legge che tende a limitare gli scioperi ferroviari.

Fu nominato un Comitato per creare un'agitazione in favore del mantenimento del diritto di sciopero, e venne indirizzato un appello a tutti gli operai per invitarli alla solidarietà nella difesa di questo diritto.

***

Ci telegrafano da Amsterdam, 21, ore 20:

Il giornale socialista *Hetvolk* dice che il Governo avrebbe l'intenzione di proclamare lunedì lo stato d'assedio ad Amsterdam, Aja e Rotterdam. Nelle città dove non c'è guarnigione il borgomastro si accorderebbe col capo della stazione di polizia per la sorveglianza in caso di sciopero generale.

Intanto un altro giornale, il *Nieuwe Courant*, dice di non sapere nulla circa la misura relativa allo stato d'assedio.

Altri smentiscono che le Autorità avrebbero emesso la notizia.

Come la Sublime Porta
ha accolto il Memoriale delle Potenze
relative alle riforme in Macedonia.

Costantinopoli, 21 (*Stefani*). — Le dichiarazioni del sottosegretario di Stato Baccelli alla Camera italiana ed il paese del discorso di re Edoardo al Parlamento inglese circa le riforme in Macedonia produssero una viva impressione al Yildiz-Kiosk ed alla Porta.

La notizia che le grandi Potenze europee appoggeranno efficacemente l'Austria-Ungheria e la Russia nella questione delle riforme per la Macedonia produsse molta impressione al Yildiz-Kiosk. Si considera certo che la Turchia accetterà il progetto elaborato dall'Austria-Ungheria e dalla Russia.

***

Ci telegrafano da Costantinopoli, 21, ore 20:

Gli ambasciatori d'Austria-Ungheria e di Russia consegnarono nel pomeriggio al Gran-visir il Memoriale contenente le proposte dei loro rispettivi Governi, circa i provvedimenti necessari per migliorare l'amministrazione dei vilayets macedoni di Uskub, Monastir e Salonicco.

***

Ci telefonano da Roma, 21, ore 22,5:

A proposito dell'odierna conferenza avvenuta tra l'on. Zanardelli, presidente del Consiglio, e l'on. Morin, che ha l'interim degli affari esteri, nella quale conferenza si sarebbe trattato della questione macedone, l'*Agenzia Italiana* dice:

« Contrariamente a'e vedute pessimiste messe in giro da qualche giornale, possiamo affermare che il Memoriale presentato alla Porta dalle varie Potenze ha prodotto a Costantinopoli l'effetto desiderato.

« Non è a dubitare che il progetto di riforma oggi presentato alla Sublime Porta sarà accolto e avrà soltanto principio di attuazione, senza che si abbiano a deplorare complicazioni. »

***

Ci telegrafano da Berlino, 21, ore 20,50:

Il *Wolf Bureau* ha da Costantinopoli che le riforme proposte dai Gabinetti di Austria-Ungheria e di Russia, relativo alla Macedonia, accrebbero sostanzialmente le seguenti:

1.o Nomina di un ispettore generale, per tre anni, con tutti i poteri inerenti alla sua carica;

2.o Nomina di ufficiali europei alla direzione del servizio di gendarmeria;

3.o Pagamento regolare degli stipendi, fatto per mezzo della Banca ottomana, cui andrebbero versati tutti i proventi delle decime e delle imposte.

Nel Marocco.
La lotta e le trattative col pretendente.

Ci telegrafano da Madrid, 21, ore 15,30:

El Globo pubblica un dispaccio da Tangeri nel quale è detto che durante l'ultima battaglia contro i ribelli le truppe del Sultano fuggirono in tale guisa che il ministro della guerra fu costretto a sparare sopra i propri soldati per evitare una vergognosa sconfitta.

Le sceriffo di Ouallan ha iniziato trattative per un accordo con il pretendente. Questi non vorrebbe dal Sultano l'espulsione dal Marocco di tutti gli europei; ma lo sceriffo avrebbe risposto che tale misura è impossibile.

Combattimenti al Venezuela.
La protesta del Venezuela contro gli alleati.

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 14:

Telegrammi da Caracas annunciano che quei giornali pubblicano stamane il testo della protesta che il Venezuela ha inviato agli Stati Uniti ed alle nazioni europee. Sostanzialmente la protesta dice così: « Affinchè il pubblico sappia come la Germania, l'Inghilterra e l'Italia mantengono i loro impegni, richiamiamo l'attenzione sul fatto grave che finora le navi catturate da queste Potenze non furono consegnate al Venezuela, come invece prescrivevano i protocolli. »

***

Ci telegrafano da New York, 21, ore 11:

Telegrafano da Caracas che 2500 insorti han preso posizione a 20 miglia a sud della città.

Le truppe del Governo occupano esse pure un'eccellente posizione, e un forte distaccamento ha sconfitto presso Calabozo 1800 insorti, comandati da Antonio Fernandez.

Il generale Mercier
e gli strascichi dell'affare Dreyfus.

Ci telegrafano da Parigi, 21, ore 20:

La Corte di Versailles ha rinviato il processo Mesin contro il generale Mercier al giorno 8 di aprile, in seguito a domanda dell'avvocato del generale Mercier, che si è appellato contro l'ordinanza del Tribunale di Versailles, con la quale esso si dichiarava incompetente.

Il generale Mercier, intervistato, accettava ora quanto hanno pubblicato alcuni giornali, cioè egli abbia comunicato al presidente del Consiglio di guerra di Rennes un telegramma sensitato dall'imperatore Guglielmo.

Il ritorno in Ispagna della Regina madre.

Ci telegrafano da Vienna, 21, ore 15:

La regina Maria Cristina di Spagna è ripartita per Madrid, salutata alla stazione dall'Imperatore, dagli Arciduchi e dalle Arciduchesse.

Alla ricerca di un esploratore polare.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 21, ore 14:

Il luogotenente Koltchak, membro della spedizione polare comandata dal barone Toll, è ritornato a Pietroburgo, in attesa di partire prossimamente per la Siberia. Egli fu incaricato dall'Accademia Imperiale delle Scienze di comandare una spedizione di soccorso che si organizza per ricercare il barone Toll. Egli aveva lasciato l'estate scorsa il Corpo della sua spedizione per esplorare la terra di Bennett, e dopo d'allora non si ebbero più sue notizie. Si ritiene e si spera che probabilmente avrà avuto interrotto le comunicazioni dalla rottura dei ghiacci, e sarà stato costretto a svernare nella terra di Bennet.

Mascherate e baldorie di pazzi e stolti

Mi perdoni l'amico mio carissimo professore Ferdinando Neri, mite e studioso quanto modesto, se, gettando l'amo nel suo erudito saggio critico, testè pubblicato nel *Giornale storico della Letteratura italiana* ed intitolato: « Le abbazie degli stolti in Piemonte nei secoli XV e XVI », io tocchi di pescarvi tutto quanto va di *follia*, nel vero senso della parola, calcando l'argomento a lungo con queste giornate di sfoghi spensierati coro il tripudio carnevalesco, becchino naturale dei triboli di questa vita.

Il Neri, nel citato saggio critico, con esemplare diligenza, dimostrò l'esistenza in Piemonte di certe società di *giovani*, di *stolti*, di *pazzi*, inteso sopra tutto allo spasso ed alla festa, quali risultano da pochissimi documenti e quali appaiono necessario per lo studio dello svolgimento della drammatica.

Ma noi non ci occuperemo di dei documenti in mezzo ai quali c'è pericolo di intricchiro, nè dello svolgimento della drammatica.

Però, mi perdoni il cortese lettore se io costringo a risalire più in su dei secoli XV e XVI, e cioè fino al XIV, per trovare, prima ancora della istituzione delle *abbazie*, un ordinamento di feste pubbliche, che avevano luogo attorno alla ricorrenza di San Giovanni. Il Consiglio comunale d'allora, o, meglio, il Badino d'allora, nominava i *maestri del tripudio*, i quali deliberavano e provvedevano alla solennità del patrono, nominando i custodi a cui veniva amministrato « lume e vino », e vestiva a nuovo i trombettieri ed i tamburini « trombatores et alii caramellatores ». Era poi famoso il pranzo pubblico delle dame e delle damigelle, che aveva appunto luogo nel giorno di San Giovanni. Ma salvo questi festeggiamenti, che ogni anno Torino faceva, non si ha traccia di società festose salvo un lontano ricordo di una compagnia detta, con nome grazioso, degli *asini*.

La prima notizia intorno alle società degli stolti è dell'8 febbraio 1429, per uno *chierici*. Da questa data appunto incominciano tali società, che avevano per precipuo scopo il divertimento, o nelle loro sintesi si potevano definire sfoghi spensierati, ribolli e violenti delle tendenze umane meno nobili.

Nè più nè meno di ciò che avviene oggigiorno, massimamente nel periodo di carnovale: anzi, *dirbus itis*, le dotte società, dove abbondavano gli studenti e le male femmine, impensierirono tanto il Comune si da costringerlo a creare una guardia di cinquanta probiviri, per sventare gli eccessi e gli scandali che ogni giorno si perpetravano.

Io non m'incomodo qui a scassinare la guardaroba delle quattro chiavi (n. 8280) del nostro archivio per cercare la descrizione dell'ingresso di Carlo VIII in Torino, ricorderò soltanto che a quell'ingresso trionfale presero parte i pazzi dello abbazie, andando incontro al corteo mascherati, in guisa che dal loro collo pendevano « gorsi a dimisura, grandi e deformi », e carolando e facendo una specie di ridda o balloncio, il cui ricordo e la cui tradizione dura tuttavia da noialtri, ed è ripristinata nell'ultimo giorno di carnovale in quei villaggi dove si usa tutti gli anni riprodurre con mascherate qualche azione storica.

E guardate come è restato fedele per il tramite dei secoli la tradizione: Gli stolti d'allora facevano le lor parate nelle feste, banchettavano, facevan tripudio per la città, coinchè tutti dovevano goderne del lor chiasso, ottenendo così il diritto di mezza aiutati da tutti, ed imponendo a ciascun cittadino un tributo secondo la sua condizione, denaro, o merce od opera di braccia. Chè spesso, poi, o per un verso o per l'altro, dovevano pagare il più, ed ora naturale, poichè godevano della maggior parte della festa.

Tutto ciò non è altro che la dicitura di quanto si fa negli ultimi giorni di carnovale sulla soglia del XX secolo! Oh, il vantato progresso del secolo nostro!..... Difatti, i mascherati fanno la lor bravata, più o meno spiritosa, in mezzo al popolo, lanciano insulti e complimenti con una impertinente facilità, dànno caramelle e confetti, sberleffano le coppie di innamorati, motteggiano gli sposi, pretendono il sorriso ed il compatimento del pubblico, sono, insomma, i signorotti dell'ora..... ma nei villaggi divenuti addirittura i re, e tutto il popolo deve godere del loro chiassi e pagar tributi, massimamente gli sposi dell'annata, per i quali la baldoria è provvida di danno e glorificazioni ineffabili.

E il diritto di cotesti mascherati, della censura più o meno diretta o più o meno violenta del costume privato, era caratteristico delle antiche abbazie: « l'abate, — tolgo dal citato saggio, — ha diritto di far cavalcare l'asino ad ogni marito che si lasci battere dalla moglie ». A proposito leggiamo nel Vayra: « L'abate degli stolti aveva intanto che un tale aveva lasciato battere dalla moglie o dicevo di volerlo porre sull'asino: di qui una grave rissa, cui s'erano mescolate le donne *tenentes se per capillos*, (usanza tuttora in voga), e infine uno dei contendenti s'era buscata una ferita che l'aveva tratto a morte. Il Duca, però, esentò il feritore d'ogni pena. »

Come l'*abate* venisse eletto non si sa in modo preciso, certo è che tale titolo che rappresentava, dice il Neri, a pieno la sua compagnia, si veniva sempre più riducendo di significato, così da indicare semplici riunio

basia del tripudio, che dura tuttora persistente e durerà fin che c'è mondo.

Però le abbazie storiche durarono a lungo in numerose terre del Piemonte. A Chivasso restano celebri i travestimenti mostruosi, specialmente in forma di diavolo; nel Canavese, cioè ad Ivrea, sono note le baldorie carnascialesche coi relativi *abbà* e *priors*; a Cavaglià, a Lanzo, a Rivarolo, a Crescentino, a Susa, a Giaveno, a Chieri si ebbero gioriose gerarchie di balli.

A Carignano l'abbazia degli stolti durò lunghissimo tempo. A Savigliano restarono famose le liti dell'abbazia con gli speziali, chiusi per quale emetico; a Saluzzo si fecero folle enormi, giusta il *Cornuto* o *Memoriale* del Saluzzo di Castellar, da cui togliamo di peso il seguente passo: *Hujusmodi audaces Michelet Facha abbà de li fols a chavallo vestito tutte seda* (questo squarcio potrebbe passare nella *Vita che si vive se non fosse di vita vanità*), *accompagnato de cinchanta de li più eleeti homeni de Saluce tuti vestiti a la lamana..... ochatoni vermegli tuti togliati in più logi, in testa ogni uno un boneto de ochariate con suo piumasso, tuti li giponi de tefetà giallo, le calce a la divisa da lo signore l'una tuta turchina, l'altra a quatro charteri: vermiglia, biva e bianca, et ogni uno avia sua alabarda et dago ala lamana.*

E' curioso pure trascrivere questo altro brano, che leggesi nelle opere del cronista Dalmazzo Grosso. Si ricorda una festa di nozze: ..... *vi erano prima tre uratii da buffoni con loro veste alla divisa di color, qual era luno non era laltro con innumerati sonagli grossi e pizoli in cima il capo, alle orecchie, alla barba del scapicio, alle manighe, alla centura, alle poste de faldeletti, alle gambere ben guernite, la cima delle scarpe che erano alla divisa del ventre aguzze con la punta alla antica con suoi sonaglietti.* Il brano può servire di traccia per chi vuole mascherarsi di questi giorni.

Insomma, la baldoria dei secoli XV e XVI è la baldoria di adesso, nè più nè meno.

L'amico prof. Neri ha fatto egregia opera col riuscitare la stoltezza di una volta: noi dobbiamo esergli grati augurandoci che altri saggi di critica ci approsti gustosi ed esuberienti.

Intanto è bello notare come il Piemonte sia sempre stato gianduiescamente allegro, e Torino, sopra tutto, sia sempre stato il nido della danza e della vita gaia, secondo, per l'una, il distico dello Scaligero:

Terra ferax, gens lauta, libens, addicta choreis:
Nil curans quidquid exatius ima volet.

e per l'altra il detto popolare:

Piemontèis e muntrin
Pan, vin e lambrusin.

Guido Falcello.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per la cortesia della Montecitorio alla Stampa)

Seduta del 21 febbraio.

Roma, 21, sera.

Presiedeva del presidente Biancheri.

La seduta comincia alle ore 14.

L'aula e il tribuna pubblico sono assai sufficiente affollate.

Al banco dei ministri sono i sottosegretari di Stato Ronchetti, Nicolini e Fulci.

IL PRESIDENTE DE BELLIS, CALDERONI, MEL, SANIANI, DE CESARE e RONCHETTI commemorano il deputato Indelli.

L'anarchico Rubino e il delegato Prina.

GUSTAVO CHIESI interroga il ministro dell'interno per conoscere il pensiero suo sulle risultanze del processo di Bruxelles intorno alle circostanze fatte dall'agente di polizia italiano a Londra Prina all'anarchico Rubino, che fece informazioni sui rifugiati.

RONCHETTI, sottosegretario, dice che non sa una interrogazione l'on. Chiesi promuovere che il Ministero abbia seguimento della sorveglianza cui accenna.

Ora il Ministero nessuno solamente ciò che i giornali hanno pubblicato; ma, indipendentemente da esse ciò, risulta l'on. Chiesi che il Ministero dell'interno debba interessarsi delle agitazioni degli anarchici e di ciò che le concerne. *(Rumori).*

Se sbagliasi intorno fatto, ciò si deve al dovere che il Ministero ha di procurarsi informazioni sugli anarchici.

CABRINI: « Ma lui non deve stancarsi alle informazioni di un bollato criminale (con., con.) come il Prina ». *(Vivi rumori all'Estrema Sinistra).*

CHIESI deplora che si spendano migliaia di lire in inutili spionaggi e deplora che il sottosegretario di Stato abbia difeso il Prina.

TURATI: « No, no. Non lo ha fatto, e ciò è molto, molto eloquente! » *(Vive ilarità).*

Le interrogazioni sui privilegi dell'« Agenzia Stefani » rimandate a lunedì.

RONCHETTI, a proposito dell'interrogazione dell'on. Visocchi Ricco sulla concorrenza che l'*Agenzia Stefani* fa al servizio giornalistico privato, e a proposito di altre analoghe interrogazioni degli onorevoli De Cesare, Chimienti, Majorana, Brunialti, Santini, Turati, Coppino, Del Balzo, Di Scalea e Pinchia, osserva che egli ed il suo collega del'e poste e telegrafi sono a disposizione della Camera. Però, siccome alcune interrogazioni sono rivolte anche all'onorevole ministro del tesoro, e non è presente, l'onorevole sottosegretario di Stato di quel Ministero ritiene opportuno che le interrogazioni siano rimandate a lunedì, e quando, poi, possano essere presenti tutti i ministri interpellati.

RICCIO accetta la proposta dell'on. sottosegretario per l'interno.

Così resta stabilito.

***

Si riprende la discussione del disegno di legge sul

Bonificamento dell'Agro romano.

Parlano gli onorevoli LOLLINI, OELLI, MANNA, BASETTI, PAIS-SERRA, CASCIANI, SANTINI, ASINONTE.

***

IL PRESIDENTE annunzia che, in adempimento dell'incarico ricevuto dalla Camera, ha chiamato l'on. Sacchi a far parte della Commissione che studia il disegno di riforma agraria.

La seduta termina alle 19,20.

Lunedì seduta alle ore 14.

Bollettino Militare.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 21:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, testo stasera, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

ARMA DI FANTERIA. — Gli ufficiali inferiori di fanteria in servizio attivo nell'esercito permanente e con l'anzianità dal gennaio 1893 e gennaio 1897 sono ammessi rispettivamente al secondo e primo numero di scelta per ricevere la promozione al grado superiore successivo.

Ciancetti, tenente-colonnello nell'85.o fanteria, è destinato al 3.o battaglione.

I seguenti maggiori sono destinati come segue: De Angelis, del 52.o fanteria, al 2.o battaglione; Lesso, del 59.o fanteria, al 1.o battaglione; Galleti, id., e disponibile; Arenchi, id., a disposizione.

ARMA DI ARTIGLIERIA. — Cordero, capitano nel 23.o artiglieria, è esonerato dalla carica di aiutante maggiore — Bacco, capitano nel 22.o reggimento, è nominato aiutante maggiore.

TRIBUNALI MILITARI. — I seguenti ufficiali sono dichiarati idonei alla carica di scrivano ufficiale istruttore aggiunto ai Tribunali militari: Minutelli, capitano nel 31.o reggimento fanteria; Caruso tenente nel 4.o reggimento alpini; Pasquale tenente nell'85.o fanteria.

CORPO SANITARIO. — Pettinelli, capitano medico presso l'Ospedale militare di Alessandria, è nominato aiutante maggiore in 1.a — Romagno, tenente medico presso l'Ospedale di Torino, è trasferito al reggimento artiglieria da montagna. — Demonte, tenente presso il reggimento artiglieria da montagna, è trasferito all'Ospedale militare di Torino.

ONORIFICENZA. — Venne concessa la medaglia mauriziana alla memoria militare dal dieci lustri di servizio al generale Durand De La Penne — Venne concessa la medaglia d'argento al valor militare a Cassinis e Ferrero, appuntati, e Pagliano, carabiniere della Legione di Torino, perchè a Vinadio, il 3 novembre scorso, sostenendo vivo fuoco con un malfattore, uccidendolo, rimanevano nel conflitto ferita Ferrero e Pagliano.

La vendetta della sedotta di Cerignola.

Nuovi particolari.

Ci telegrafano da Foggia, 21, ore 23,30:

Eccovi altri particolari sull'assassinio vendetta della ragazza sedotta di Cerignola, del quale fatto vi telegrafai già ieri.

Il sottotenente del 35.o reggimento di fanteria, Rocco Sacco, fu destinato l'anno scorso in servizio di pubblica sicurezza a Rodi Garganico. Dalle finestre della sua casa l'ufficiale vedeva spesso alle finestre d'una casa vicina una graziosa fanciulla.

Ben presto fra i due si stabilirono rapporti di viva simpatia, e poi si stabilì una corrispondenza. La Pupillo Michelina aveva allora 17 anni, e si innamorò così appassionatamente del Sacco che un giorno il padre di lei, agitato enormemente, sobe l'ingrata sorpresa di trovarla in casa dell'innamorato. Ne seguì una scena violentissima, ed il Pupillo padre denunziò all'autorità giudiziaria l'ufficiale per sottrazione di minorenne.

In seguito alla denunzia il Sacco, un mese addietro, venne dal Tribunale di Lucera condannato a sei mesi di carcere. Contro questa sentenza l'ufficiale ricorse in appello, e intanto, per misura disciplinare, egli venne trasferito a Cerignola.

Ogni rapporto tra i due innamorati allora fu rotto. La Michelina, beneficiata dai pettegolezzi dei maligni, e profondamente afflitta dall'abbandono, appariva in questi ultimi giorni triste e taciturna.

Giovedì ella disse alla famiglia di volersi recare presso una parente. Invece scese sola in Rodi per Cerignola. Vi giunse la sera e passò la notte in albergo. L'indomani, appena che il tenente Sacco a quell'ora lucera colazione con altri ufficiali alla *Trattoria d'Italia*, andò anche lei alla trattoria.

Appena entrata nella sala ove stavano gli ufficiali, la fanciulla girò attorno lo sguardo, e, scorto il suo antico amante, andò risolutamente da lui, trasse rapidamente un lungo ed affilatissimo coltello da cucina e gli vibrò un colpo, ferendo il Sacco alla scapola sinistra. Quindi non fuggì, ma stette tranquilla, impassibile, muta. I compagni del ferito l'aggredirono immediatamente. Ella non oppose resistenza, e si lasciò arrestare da un brigadiere dei carabinieri che vedeva alla stessa tavola del Sacco.

La Pupillo è stata rinchiusa in carcere. La salute del tenente, malgrado l'entità della ferita, non è grave.

Un'intervista colla divoratrice di soldi a Napoli

Ci telegrafano da Napoli, 21, ore 20,45:

Il *Pungolo* pubblica il resoconto di una intervista avuta da un suo redattore con una ragazza, la quale ha travolgentato dopo sè molti. Essa dice che non si rendeva conto delle proprie azioni, e afferma che lo spirito di un suo zio le si sarebbe accanito, vendo di nero, e qualche rara volta di bianco. Lo spirito gestisce come gestiva lo zio quand'era in vita, ed ha una voce rauca.

La ragazza aggiunge che s'la deve obbedire agli ordini dello spirito, perchè se fa cosa disgustante allo spirito, questo scompare e più non si fa vedere. Una volta, crucciato, lo spirito volle darle uno schiaffo; un'altra volta la minacciò di gettarla dalla finestra. Il redattore le chiese se alla mai avuto tentato di resistere allo zio, ed ella rispose: « Mi è impossibile, egli mi stringe per un braccio e mi obbliga ad andare dove egli vuole. » Spiegò poi ch'ella fa tutto per trasmissione di fluido, e solo una voce lontana, quasi il ricordo di una voce già udita.

L'impressione riportata dal redattore del *Pungolo* è che la fanciulla sia per natura debole di mente, e che il suo entusiasmo è causato anche dalla frequente partecipazione ma a sedute spiritiche.

L'incendio di un teatro a Catania.

Ci telegrafano da Catania, 21, ore 20:

Oggi s'è incendiato il teatro Machiavelli, di proprietà dell'artista dilettante siciliano Giovanni Grasso, il quale tenta si distinse a Roma con la sua Compagnia.

Le fiamme coloversi salirano dalle finestre dell'edificio, minacciando gli appartamenti contigui, abitati dal marchese di San Giuliano.

I pompieri accorsero subito, e, aiutati dai soldati, eritarono enormi danni.

La madre del Grasso, che si trovava nel teatro, venne assistita assai sofferente dal fumo.

Il teatro andò quasi completamente distrutto; venne pure distrutta una ricca collezione di marionette.

Il Grasso è incontestabile per tanta iattura.

Soltanto dopo due ore di sopra lavoro i pompieri poterono l'incendio. I danni ascendono a circa quaranta mila lire.

L'attività del Vesuvio — Nuovi getti di lava.

Ci telegrafano da Napoli, 21, ore 20,50:

L'attività fumarica del Vesuvio è in aumento. Vi sono vari getti di lava. Una colonna di fumo interminente esce dal cratere.

La prima assoluzione degli Humbert.

La condanna di Cattaui.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 20:

La nona Camera del Tribunale correzionale ha emesso una sentenza che assolve gli Humbert e condanna Cattaui [illegible] a sei mesi processuali.

L'aula del Tribunale era gremita. Il presidente alle ore 16,45 lesse la sentenza contenente lunghissime motivazioni.

La lettura durò mezz'ora. Il pubblico rimase attentissimo. Gli Humbert vennero assolti perchè fu ammessa la loro buona fede nell'accusa di strozzinaggio contro Cattaui.

La sentenza dice che la contabilità del Cattaui, esaminata dai periti, non fornisce prove contro i coniugi Humbert, prova al contrario contro il Cattaui.

Federico e Teresa Humbert e Maria Dourignac erano presenti. Il querelante Cattaui era rappresentato dai suoi due difensori Rousseau e Bernard.

Federico sembrava soddisfattissimo. Teresa si intratteneva col difensore.

Gli accusati furono di poi ricondotti alle prigioni della Conciergerie, e il pubblico sfollò lentamente l'aula, commentando la provvedura sentenza.

Il giudice Leydet ha proceduto nel pomeriggio ad un confronto fra Teresa Humbert e l'ex-notaio Dumort.

Interrogato sulle deposizioni anteriormente fatte da Dumort, nelle quali questi dichiarò che due personaggi gli furono presentati: uno come Crawford e l'altro come Muller, Teresa si rifiutò di rispondere, dicendo a Leydet: « Non parlerò più. »

***

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 3,15:

Il *Gaulois* pretende che, in seguito all'assoluzione degli Humbert, Valès avrebbe intenzione di direttersi. Questa voce però non trova credito.

I progressi di Venezia secondo il console inglese.

L'assenza del bisestaggio.

Le comunicazioni con la India — La navigazione interna.

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 15:

Il console inglese a Venezia, signor De Ecrate, ha inviato al *Foreign Office* un importante rapporto sul commercio di Venezia, perito e città, durante gli anni 1901 e 1902.

Il movimento marittimo del porto è stato nel 1901 e nel 1902 di 1,401,282, mentre nell'anno precedente era stato di soltanto 1,295,217. Si rileva [illegible] un aumento di tonnellate 106,165.

Entrarono 1863 bastimenti a vela per 116,807 tonnellate; e 1350 piroscafi con tonnellate 1,284,485.

Questi piroscafi, considerati secondo la loro qualità, sono: 504 austriaci, 501 italiani, 224 inglesi, 35 greci, 33 germanici, 10 spagnuoli, 8 francesi, 2 svedesi, 4 olandesi, 4 belgi, 1 turco ed 1 russo.

L'Italia tiene il primo posto per il tonnellaggio (467,333 tonnellate); l'Austria il secondo; l'Inghilterra il terzo.

Si nota un aumento di piroscafi stranieri che importano carbone. Il consolo accenna alla sola speranza del servizio delle Indie e rileva come si sia costituita una Società veneziana, con tre piroscafi, la quale assumerà la linea italiana se il Governo le accorderà la sovvenzione di 500,000 lire.

Il rapporto riferisce anche sulla formazione della Società veneto-lombarda per la navigazione fluviale. La Società ha fatto buoni affari, ma il rapporto dice che il pubblico italiano non ha ancora completamente estimati i vantaggi che gli sono offerti da questa intrapresa.

Il commercio d'importazione si è aumentato nel 1901 a lire sterline 13,414,362, mentre nel 1900 era stato a sterline 12,132,046.

Il commercio di esportazione è salito da lire sterline 11,108,070 a sterline 12,426,421.

Circa l'introduzione dei solfati di rame, il cui uso agricolo si è tanto esteso, il rapporto afferma che quelli di origine inglese potrebbero agevolmente sostituire la concorrenza degli altri di provenienza straniera se i consumatori britannici si affidassero la vendita a credito ai Consigli Agrari.

Il rapporto rapisce quindi come via ricerca l'industria dei merletti, come altre ne stiano sorgendo, come si facciano numerosi impianti elettrici di ogni genere e come l'agricoltura migliori e cresca l'importazione dei cereali. Accenna anche alla grande estensione che ha preso nel Veneto l'artiglieria atmosferica per combattere la formazione della grandine nelle alte regioni del cielo; e segnala l'accrescere della piscicoltura e delle ponca sulle rive adriatiche.

Osserva poi come a Venezia i lavori pubblici hanno avuto progressi in questi ultimi anni: sono già stati eseguiti impianti assai grandi per la illuminazione elettrica, sono stati fatti dei miglioramenti nel porto e degli impianti di fogne; ora si stanno studiando progetti per depositi di carbone, per rendere della energia elettrica del Friuli e per l'allargamento del canale della ferrovia, proposto dalla Rete Adriatica.

In complesso il rapporto, molto accurato e minuzioso, constata che anche a Venezia si va manifestando un promettente programma di industria e di commercio.

SPORT

Avvenimenti sportivi torinesi.

Il tempo splendido di questi giorni ha anticipato l'apertura della stagione ciclo-automobilistica. Da qualche giorno circolano per la città numerose bicicletta ed automobili, con le quali abili turisti iniziano il loro giro delle escursioni.

All'Ippica nostrico *levrett spes* per la nuova battitura. e al velodromo Umberto I si allenano già i più forti dilettanti, che ripresero l'allenamento poco prima di Natale.

E una intenzione di battere il record italiano dell'ora, di cui è attualmente detentore il bergamasco Brunori (km. 55), e di raggiungere i 60 km.

Nella vasta piazza d'Armi avendone la lina assai adatta di giovani ricordano che si misurano la loro forza di foot ball.

L'annunziato match di football che doveva aver luogo oggi venne all'ultima ora rimandato per impedimento sopravvenuto nella squadra genovese, che non può venire a Torino.

Così la marcia si inizierebbe in perfetta pel campionato italiano indetto dalla Federazione. Alle gare di football seguiranno, nei giorni 15, 19 e 22, le prime corse podistiche; dopo le quali si inizierà il 1.o campionato italiano del ciclismo (23-24-25), indetto dalla *Stampa Sportiva*.

Così tali avvenimenti le sport saranno inaugura la stagione del 1903.

V. G.

IPPICA.

L'epidemia nel deposito stalloni di Pisa.

Le prime corse a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 21, ore 17,35:

In seguito all'epidemia scoppiata nel Deposito stalloni di Pisa, si tolsero dal recinto di scuderie di Barberiche tutti i cavalli da corsa che vi si trovavano per l'allenamento, riavviandoli parte a Torino e Milano, e parte a Firenze. Qui se ne trovano 35.

La Società locale per le corse al galoppo, approfittando della circostanza, organizza per domenica, 1.o marzo, una grande giornata di corse all'Ippodromo delle Cascine.

CICLISMO.

Corse internazionali a San Remo.

Ci scrivono da San Remo, 21:

Il giorno 4 del prossimo marzo avrà luogo una grande riunione ciclistica, coi partecipazione i migliori corridori europei. Sono già iscritti: Jacquelin, Georges I, Mayer, Canali, Bonnorie, Dixio, Reboli e Meunier.

Inoltre Dargila sfiderà la motocicletta di 14 cavalli, tentando il record dell'ora.

Lo sport all'estero.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 20:

Telegrafano da Berlino che al Passage Theater ieri l'altro tre ciclisti correvano su una minuscola pista costruita sul palcoscenico.

La strettezza della pista, la velocità vertiginosa, la forza centrifuga perturbavano ai ciclisti di mantenere una posizione orizzontale perpendicolarmente alla pista.

I ciclisti caddero: uno riuscì all'istante cadavere, e gli altri due morirono durante la notte.

— Il maestro di scherma Eugenio Pini continua la cura dei feriti a Dax, dove si fermerà fino al Lo marzo.

— Notizie dalla capitale inglese recano che il cicl[illegible] italiano di cui vi annunciai la caduta va migliorando e fra non molto uscirà dall'ospedale.

— Il nuovo *defender* della Coppa d'America degl'Inglesi si [illegible] *Shamrock III*, sarà consegnato in ottobre [illegible], ed avrà il primo [illegible] di tre milioni di spesure, escoperto di lucro.

Il Campionato mondiale del biliardo.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 10,30:

Le sesta partita si è disputata fra Vignaux e Cure. Il primo fece 500 punti, mentre Cure ne segnò 403; al primo con una media di 29 ed il secondo con una media di 19.

Vignaux, Cure e l'americano Sutton nell'intervallo delle precedenti partite fecero punti pari, per cui stasera avrà luogo un nuovo giuoco.

REATI E PENE

" I cinquantacinque "

(Tribunale Penale di Torino — 21 febbraio).

LE ULTIME PAGINE LEGGE.

Sono: Giuseppe Listello, Giuseppe Bonassi, Giuseppe Maschiera, Francesco Grossi, Vittorio Bandi, Felice Platone, Louis Molinari, Lorenzo Bonna, Giovanna Corio, Annetta Bocco, Angelo Bava, Carlo Mascarello, Gaetano Gratarola, Giovanni Pordenddu, Giuseppina Stella, Fortunato Filippetti, dei Scapini, Costantino Correti, Arnaldo Bruno, Luigi Nicolini, surrogato Giuseppe Milano, ass. Pietro Pariani, Alessandro Scolli, Pio Demichelis, don Giacomo Martini, Carlo Tosi, Augusto Macchi, Andrea Gaverero, ing. Adolfo Saccardo, Carlo Denicolai, Amalia Levi, Antonio Disco.

Pochi compatono all'udienza, e la parola *d'obbligo*, scritta sulla loro statistica, è riscritta sulla loro [illegible]. Degli assenti si leggono le deposizioni scritte in atto.

BOCCACCIO RISPONDE ALL'APPELLO.

La cosa potrebbe stupire. Ma se Platone, Parte lesa dell'allegato 50, grida presente, tanto più la devono dire Boccaccio, il quale oggi è capo della libreria Salmiana. Reca infatti [illegible] su un furto di 2000 lire nell'Istituto di don Bosco.

L'avv. *Guido Vallauri*, notaio, è veramente la Parte..... less d'obbligo, perchè l'accusa vuole a tutti i costi ch'egli abbia patito nel settembre 1901 un tentato furto. Egli però non se ne accorse. Ma questa qualità di..... subita vittima gli ha portato sfortuna, perchè alcuni mesi dopo i ladri gli fecero poi..... una rapina, tanto per legittimare l'estimazione della giurisdizione.

Siamone rotto luogo il verdetto. I giurati vennero il Galliano responsabile di [illegible] seguito da morte, colla premeditazione; la Viberti di complicità necessaria, accusando ad ambedue le circostanze di evitare uno scandalo, riduce di provocarle, a sparse querela.

Il processo, come vi dissi, si svolse ieri, e il Tribunale condannò l'ex-cocchiere Lucotto a ventun anno di [illegible]. Quanto al rivolero potè sfuggire alle carezze della giustizia solo perchè le sue nobili colonne erano passate in proprietà.

Un dramma coniugale a Laterza.

Abbiamo da Locri:

Giunge notizia di un misterioso ed impressionante dramma avvenuto a Laterza.

Un certo signore di quel paese qualche sera fa, compiendo il servizio ordinare a Bari, consolle una distinta signorina, figlia di un alto funzionario della Magistratura colà residente, e la trova in moglie.

Lei, una donna avvenente, ahi, bella, fiammante educata, ricambiava con pari affetto l'amore del marito, che per i primi tempi l'adorò. Questa passione però, nata così veramente, non poteva durare a lungo, e presto, a quanto si dice, le relazioni tra marito e moglie si raffreddarono al punto da succedersi quasi indifferenti l'uno dell'altro.

Durarono così per circa due anni; lei sempre serva[illegible], sempre ad una dolce, non avvicinava più nessuno le amiche, cui qualche volta aveva palesato il proposito di uccidersi, lui, abbandonato per questo contegno che gli toglieva la pace della famiglia, faceva sforzi a se stesso per imporsi un genere nuovo di vita.

Persistendo sempre nella sua idea di suicidio, la povera signora un giorno, stanca per una vita d'orrore, non potendo sopportarla, s'imprudenti di una rivoltella che trovò su di un tavolo, e, malgrado la bontà dell'arma, scrisse un biglietto in cui esponeva la causa che l'induceva all'estremo passo; poi, scrisse a lungo, e diè un colpo in direzione del cuore. La palla però, trovando ostacolo in una costola, strisciò su questa, rimanendo per la scapola.

Il marito, chiedendo a questo scampo si dice, alla volontà della moglie, mutò la forza, senza riferire ad alcuno il fatto. E solo dopo quattro giorni, rimpossibile delle peggiori condizioni della consorte, avendo la febbre raggiunto il massimo, espose alle Autorità il fatto.

Restano sopraluogo, il pretore rimosso dalla bocca della suicida la relazione degli avvenimenti e successivi l'arma ed il biglietto.

Leggete in quarta pagina

Per l'onore!

La condanna dei trafficanti di schiave bianche.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 16,20:

Quest'oggi è terminato dinanzi alla IX [illegible] Correzionale il processo contro la banda di ignobili che esercitavano l'infame tratta delle bianche. La sentenza colpisce quasi tutti gli accusati; di 21 che essi erano fra uomini e donne, soltanto il furono assolti. Gli altri vennero condannati da 6 mesi a 2 anni di carcere. Una fu condannata alla relegazione. Nessuno di loro potrà dopo la condanna soggiornare in Francia.

Cocchiere, amante, ricattato e ricattatore.

I fatti sono venuti in luce ieri, davanti la [illegible] del Tribunale Correzionale di Parigi.

Vi riecco i nomi dei personaggi del [illegible] fecondo, perchè forse nessuno uso dei nostri lettori italiani li conosce.

Vent'anni fa la Biglia di un ricchissimo industriale parigino, allora sposo, ebbe per un suo cocchiere dato.... debolezze che si ripetevano anche per un certo tempo.

Un giorno, rimasta, congeda il servo..... troppo simpatico, non senza però averle indennizzato lautogli una dozzina di migliaia di lire.

Il cocchiere, volendo far fruttare il grazioso [illegible] cadutogli dal cielo, se ne va a Lione, dove apre un piccolo negozio.

Ma un domestico al servizio della [illegible] della giovane donna, che il [illegible] avova messo a parte del segreto, vole partecipare anche al beneficio della speculazione, e cominciò a ricattare il collega. Questi, per salvare l'onorevole sua ex-donna, pagò lautamente il suo silenzio, e pagò anni tanto e così bene che otto anni dopo l'indennità ricevuta per andare in esilio era passata per intero dalle mani del primo cocchiere in quelle del secondo.

Nel 1900 quest'ultimo morì, ma un medico parigino prese la sua successione e continuò nel ricatto a danno del povero bottegaio lionese. Questi si dispose in silenzio a pagare il medico come aveva pagato il servitore. E lo sono andranno avanti così per dodici anni!

Ma l'uomo scorso, ovviamente completamente dai due ricattatori, stanco di essere tenuto, la povera povera volle farne a suo volta tentativo, e scrisse alla sua ex-padrona di ex-amante, reclamando una nuova indennità. Ma la signora, pudicondo che il suo ex-amico aveva, accettando vent'anni prima i 10,000 franchi, rinunciato a qualsiasi altra indennità, non gli rispose nemmeno.

Egli insiste e continuò a mandarle lettere sempre più minacciose e triviali. Ma la signora, giudicando che inutilmente avrebbe cercato di evitare uno scandalo, rischiò di provocarlo, e sparse querela.

Il processo, come vi dissi, si svolse ieri, e il Tribunale condannò l'ex-cocchiere Lucotto a ventun anno di [illegible]. Quanto al ricolero potè sfuggire alle carezze della giustizia solo perchè le sue nobili colonne erano passate in proprietà.

Cocchiere, amante, ricattato e ricattatore.

I fatti sono venuti in luce ieri, davanti la [illegible] del Tribunale Correzionale di Parigi.

Vi riecco i nomi dei personaggi del [illegible] fecondo, perchè forse nessuno uso dei nostri lettori italiani li conosce.

Vent'anni fa la Biglia di un ricchissimo industriale parigino, allora sposo, ebbe per un suo cocchiere dato.... debolezze che si ripetevano anche per un certo tempo.

Un giorno, rimasta, congeda il servo..... troppo simpatico, non senza però averle indennizzato lautogli una dozzina di migliaia di lire.

Il cocchiere, volendo far fruttare il grazioso [illegible] cadutogli dal cielo, se ne va a Lione, dove apre un piccolo negozio.

Ma un domestico al servizio della [illegible] della giovane donna, che il [illegible] avova messo a parte del segreto, vole partecipare anche al beneficio della speculazione, e cominciò a ricattare il collega. Questi, per salvare l'onorevole sua ex-donna, pagò lautamente il suo silenzio, e pagò anni tanto e così bene che otto anni dopo l'indennità ricevuta per andare in esilio era passata per intero dalle mani del primo cocchiere in quelle del secondo.

Nel 1900 quest'ultimo morì, ma un medico parigino prese la sua successione e continuò nel ricatto a danno del povero bottegaio lionese. Questi si dispose in silenzio a pagare il medico come aveva pagato il servitore. E lo sono andranno avanti così per dodici anni!

Ma l'uomo scorso, ovviamente completamente dai due ricattatori, stanco di essere tenuto, la povera povera volle farne a suo volta tentativo, e scrisse alla sua ex-padrona di ex-amante, reclamando una nuova indennità. Ma la signora, pudicondo che il suo ex-amico aveva, accettando vent'anni prima i 10,000 franchi, rinunciato a qualsiasi altra indennità, non gli rispose nemmeno.

Egli insiste e continuò a mandarle lettere sempre più minacciose e triviali. Ma la signora, pudicondo che inutilmente avrebbe cercato di evitare uno scandalo, rischiò di provocarlo, e sparse querela.

Il processo, come vi dissi, si svolse ieri, e il Tribunale condannò l'ex-cocchiere Lucotto a ventun anno di [illegible]. Quanto al ricolero potè sfuggire alle carezze della giustizia solo perchè le sue nobili colonne erano passate in proprietà.

Un dramma coniugale a Laterza.

Abbiamo da Locri:

Giunge notizia di un misterioso ed impressionante dramma avvenuto a Laterza.

Un certo signore di quel paese qualche sera fa, compiendo il servizio ordinare a Bari, consolle una distinta signorina, figlia di un alto funzionario della Magistratura colà residente, e la trova in moglie.

Lei, una donna avvenente, ahi, bella, fiammante educata, ricambiava con pari affetto l'amore del marito, che per i primi tempi l'adorò. Questa passione però, nata così veramente, non poteva durare a lungo, e presto, a quanto si dice, le relazioni tra marito e moglie si raffreddarono al punto da succedersi quasi indifferenti l'uno dell'altro.

Durarono così per circa due anni; lei sempre serva[illegible], sempre ad una dolce, non avvicinava più nessuno le amiche, cui qualche volta aveva palesato il proposito di uccidersi, lui, abbandonato per questo contegno che gli toglieva la pace della famiglia, faceva sforzi a se stesso per imporsi un genere nuovo di vita.

Persistendo sempre nella sua idea di suicidio, la povera signora un giorno, stanca per una vita d'orrore, non potendo sopportarla, s'imprudenti di una rivoltella che trovò su di un tavolo, e, malgrado la bontà dell'arma, scrisse un biglietto in cui esponeva la causa che l'induceva all'estremo passo; poi, scrisse a lungo, e diè un colpo in direzione del cuore. La palla però, trovando ostacolo in una costola, strisciò su questa, rimanendo per la scapola.

Il marito, chiedendo a questo scampo si dice, alla volontà della moglie, mutò la forza, senza riferire ad alcuno il fatto. E solo dopo quattro giorni, rimpossibile delle peggiori condizioni della consorte, avendo la febbre raggiunto il massimo, espose alle Autorità il fatto.

Restano sopraluogo, il pretore rimosso dalla bocca della suicida la relazione degli avvenimenti e successivi l'arma ed il biglietto.

PRIMAVERA DI SANGUE?

Colloquio con un diplomatico

(Nostra corrispondenza).

Londra, 20 febbraio.

(TATTLER) — I primi spiriti della primavera cominciano a farsi sentire anche qui, fra le nebbie dell'estrema Europa occidentale; ed il nostro pensiero, continuamente eccitato dalle notizie più o meno autentiche dei giornali, vola verso l'Oriente, torna a pensare a quella ormai tradizionale primavera macedone che deve sciogliere i passi delle montagne ed aprire le strade ad una nuova e finale insurrezione balcanica. Ma — ahimè! — le primavere della vita dei popoli non sono fissate da regole così precise e sicure come quelle della primavera naturale. Dal 1878 in poi, dopo la grande delusione del Congresso di Berlino, la eterna e sempre giovine primavera della natura ha sciolto parecchie volte le nevi della montagna, rovesciandole in freschi rivi mormoranti verso i fiumi, verso il mare; ma la primavera di guerra, la primavera di sangue e di libertà, che è il sogno delle ultime popolazioni cristiane sotto il giogo turco, non ha ancora aperto i suoi boschi verdi fiammanti per le selve e le valli della Macedonia. La tempesta della guerra greco-turca, ai o sette anni or sono, andò a morire in un alito soffocato al nord della Tessaglia; la Macedonia non parve nemmeno accorgersene: i volontari a quella guerra li dette, non la Macedonia, ma l'Italia lontana..... Si disse allora che i macedoni non simpatizzavano poi greci, e non volevano una libertà uscita dalla culla della degenerata Atene moderna. La Bulgaria sembra ora disposta a ritentare la prova; e finora cosa, in verità, separando l'azione rivoluzionaria da quella del Governo, ha dimostrato di possedere, assai più della Grecia, quel senso diplomatico che, nelle lotte dei piccoli coi grandi, è l'arma più adattata..... E tutti gli sguardi sono ora rivolti verso l'Oriente; e tutti sembrano aspettarsi che la famosa primavera debba questa volta e finalmente fiorire.....

Io ho colta ieri l'occasione d'intrattenermi in proposito con un egregio diplomatico, il quale, avendo passati in Oriente molti degli anni della sua carriera, giudicai si trovasse in grado, meglio di qualunque altro, di darmi sulla situazione odierna impressioni genuine e giudizi precisi.

E cominciai col domandargli se egli credeva che questa volta la situazione fosse realmente più pericolosa che negli anni scorsi.

— Sì — mi rispose. — Io sono sempre stato assai scettico sui pronostici delle primavere macedoni: conosco quella gente e so a che attenermi riguardo alle loro parole. Ma questa volta devo riconoscere che le cose hanno preso una piega assai minacciosa.

— Voi credete che il mal governo turco abbia finalmente ridotte le popolazioni della Macedonia alla disperazione?

— Niente affatto. Il Governo turco, in questi ultimi anni, ha migliorato d'assai, se non in senso positivo, almeno in senso negativo. Bisogna che non attribuisco ciò a buone intenzioni e a virtù del Sultano e dei suoi accoliti. Quella gente lì è incorreggibile. Ma il Sultano e i suoi pascià non sono degli sciocchi; essi hanno compreso benissimo che negli ultimi anni molte cose si sono cambiate, e che, per esempio, l'Inghilterra non opporrebbe più così tenacemente, come un tempo, un mutamento dello *statu quo* nei Balcani. Quindi il Governo di Costantinopoli, pure rimanendo impotente ad applicare reali riforme nella Macedonia, si è ben guardato da quelle crudeltà e brutalità che potrebbero da un momento all'altro provocare un reale intervento. Chi ha dato il primo impulso all'agitazione attuale nei Balcani non è stata la Turchia, ma la Russia. Sono state le feste commemorative della guerra del 1878, celebrate con tanta solennità l'autunno scorso, che hanno risvegliato fra i macedoni le antiche speranze. Poi sono venuti i Comitati bulgari, i quali sono stati i primi artefici delle atrocità consumate negli ultimi mesi. Questi Comitati hanno adottato la politica del Machiavelli, di non badare ai mezzi per raggiungere lo scopo: e l'hanno applicata con una crudeltà che può parere anche ironica. E poi è venuto l'accordo austro-russo, ed infine adesso si aspetta il famoso programma di riforme. Questi e non altri sono stati gli elementi dell'attuale agitazione macedone, perchè dal punto di vista del mal governo turco la Macedonia non avrebbe avuto più ragione di agitarsi oggi che non avesse l'anno scorso.....

— E come credete voi che la situazione si possa risolvere?....

— Ma qui appunto sta la difficoltà, ed una difficoltà formidabile. Immaginate un momento che la Grecia, e Creta, e la Serbia, e la Bulgaria, e la Rumania fossero altrettante fila di colori diversi, che insieme concorressero a formare quella mala tela d'Aracne, che è o meglio era l'Impero turco in Europa. Or bene, ad ognuna delle crisi sopravvenute, la diplomazia europea non ha avuto che a constatare ed a riconoscere la separazione di una di queste fila dal tessuto. Ma con la Macedonia è un altro affare: la Macedonia è appunto il centro in cui tutte queste file si mescolano e si confondono l'una con l'altra. Separando prima i territori greci, e poi i serb

parti, a darne una parte alla Grecia, una alla Bulgaria, una terza alla Serbia. Ma questa divisione è puramente fantastica; perchè gli elementi delle varie popolazioni non sono nella Macedonia separati territorialmente, benchè qua e là prevalga ora l'uno, ora l'altro. Si è detto, per esempio, che la Macedonia meridionale è greca. Ma ciò non è vero: greche nella Macedonia meridionale sono le città marittime, non la popolazione agricola, che pure forma la grande maggioranza. E poi in Macedonia, oltre che i greci, i bulgari ed i serbi vi sono altri elementi, per esempio, gli albanesi, i quali sono nemici mortali tanto dei greci che dei bulgari. E poi, infine, vi sono i mussulmani, sia di razza, sia di religione. Ed essi sono numerosissimi, e il loro fato non si potrebbe decidere con una emigrazione, come avvenne in Grecia ed in Bulgaria. Credete a me: la costituzione di razza, sociale, religiosa, ecc. di quel paese è un vero scherno, un brutto scherzo della storia; e la miseria che la storia vi ha imbrogliato per otto o dieci secoli è tale da fare disperare la diplomazia più sapiente e più paziente....

— E quale sarebbe l'altra soluzione?

— Sarebbe l'autonomia. Non vi nascondo che, a mio parere, anch'essa è una soluzione assai dubbia. Perchè l'autonomia di un paese, costituito di elementi diversi, è certamente possibile, e lo mostra benissimo la Svizzera, la cui unità politica e regolarità amministrativa non è per nulla ostacolata dalla diversità delle razze componenti. Ma questi miracoli di organizzazione politica non sono possibili che in circostanze ed in condizioni felici; non sono possibili con buon successo che quando gli elementi che li compongono sono stati raffinati dalla civiltà. Ma di questa nei Balcani non c'è nemmeno l'ombra. Le popolazioni dei Balcani hanno ancora tutta la durezza e la brutalità dei tempi barbari. Voi sapete che le qualità barbariche, sotto certo rispetto, sono considerate virtù. E magari saranno: ma pur troppo sono virtù il cui effetto non può essere troppo benefico per la soluzione della questione macedone. Insomma, perchè la Macedonia potesse governarsi da per se stessa, come principato autonomo, sarebbe necessario il massimo sentimento di mutua tolleranza, se non di fraternità, fra i varii elementi della popolazione. Invece, per ragioni assai diverse e complesse, per ragioni etniche e religiose e sociali, i varii popoli della Macedonia si odiano ferocemente l'uno dall'altro; si odiano e si disprezzano ad un tale segno da rendere, almeno a me grossolanamente, ma credo anche a tutti quelli che li conoscono veramente, inconcepibile che essi possano vivere insieme sotto uno stesso Governo che non sia un Governo tirannico, come è il Governo ottomano. Insomma, e concludendo: il progetto della divisione della Macedonia in varie parti da essere assegnate in varii Stati balcanici presenta una difficoltà insignarla insuperabile, perchè non si può dividere ciò che è indivisibile; il progetto dell'autonomia, invece, abbastanza facile sulla carta (lasciando, bene inteso, fuori di calcolo la resistenza turca), sarebbe seguito da difficoltà che si moltiplicherebbero all'infinito dopo l'applicazione.

— E così dunque?...

— Dunque, che così? Per buona fortuna non sono io che debba risolvere questo problema! — mi replicò ridendo il mio interlocutore. — Come, quando, e per che mezzi e con che forme la questione dei Balcani potrà essere risolta, io non lo so; e credo che non lo sappia nessuno. Probabilmente esso è uno di quei problemi storici che sfidano qualunque sapienza, e pazienza, e abilità umana; ma di quei problemi che non si possono risolvere che naturalmente, passando per il crogiolo di qualche immane catastrofe della storia. Ma siccome per adesso l'ora dei cataclismi pare sono lontana, così io non credo che per ora il problema dei Balcani potrà essere risolto. E quindi io credo che la condotta delle Potenze sia, a questo riguardo, legittima e giustificata. Le loro tante condannate attitudine in favore dello *statu quo* non è, come credono i troppo facili entusiasti, un'approvazione del Governo turco; no: essa è semplicemente una disperazione di qualche cosa di meglio, di qualche cosa di possibile, non solo nella fantasia, ma anche nella pratica.

— E così voi credete che la primavera macedone non porterà nessuno dei mutamenti tanto desiderati e tanto temuti?....

— Non credo. La diplomazia europea — posso dirvelo per lunga esperienza e non per conoscenza di causa — è perfettamente persuasa della verità, certo poco allegra, che vi ho esposta. Ed io credo che la sua azione eventuale non sarà ad essere oggi e domani quello che è stata per gli ultimi venti anni: un'azione moderatrice. E — credete a me — moderare e pacificare è il meglio che si possa ora fare nei Balcani.

Nel Collegio di Bra.

L'avv. Lorenzo Bonino ha diretto agli elettori di Bra il suo programma, nel quale, dopo avere ringraziato con affettuose parole l'on. Giacolia, suo zio, che per 20 anni fu deputato di Bra, si dichiara sempre ancora degli stessi principii, e cioè: «Sono e sarò sempre gli stessi elettori. Appoggerò ogni Governo che, ai pari dell'attuale, sappia assicurare, mantenerle e favorirne lo sviluppo, libertà favorevole a tutte le riforme che mirano ad accrescere il benessere economico, e specialmente l'agricoltura, nocchè quelle che arrano per iscopo di alleviare le terre del sovercbio peso delle imposte, ed ottenere uno smercio facile e vero ai molteplici prodotti agrari. Sarà favorevole alla legislazione sociale, che elimini miseri i contrasti fra capitale e lavoro, e migliori le sorti delle classi lavoratrici. Trova degno di plauso l'attuale Governo, che ha seguito e segue un esatto indirizzo. Mentenuta il quale la nostra politica interna ed estera lascia larga applicazione ad ogni libertà e alle moderne esigenze sociali. Invoca riforme nell'Amministrazione della giustizia, per non approvando interamente il progetto del Governo presentato.

Quanto al discorso l'avv. Bonino scrive:

«Come già il compianto mio zio Giacolia, fedele interprete dei vostri sentimenti, ebbe a dichiararvi — asserzione fatta da tutte le ragioni di partito, che per solito devono influire sui criteri che ci informano — io sono convinto che, di fronte alla coscienza ed ai costumi del paese, debba impedimento assolutamente ignoto il principio dell'indissolubilità del matrimonio.

«Concio dell'importanza massima che esercitano sulla civiltà l'educazione e l'istruzione, sarò sempre un fervente in cuore del Governo a favore di coloro che le impartiscono.

«Sarà inoltre — concludo il programma — mia speciale cura di amministrare gli interessi generali con quelli locali del Collegio, rivelando a dimostrando, a chi ha potestà di provvedere, i giusti bisogni di questo regione in rapporto ai più facili mezzi di comunicazione e di trasporto ed alla migliore distribuzione ed organizzazione di quei servizi che contribuiscono un potente mezzo al progresso dell'agricoltura e del commercio.

«Queste sono le tradizioni rita, raccolte dal compianto mio zio Giacolia, mi sorreggono a confortano; queste sono le idee che m'ispirano presentandomi a voi per offrirvi tutto me stesso.

«Pongendovi il mio più cordiale e devoto saluto, attendo con animo lieto l'esito della votazione.»

***

Si telegrafano da Carmagnano d'Alba, 21, ore 11: Stamani una numerosa assemblea ad unanimità ha proclamato la candidatura del conte Eugenio Rebaudengo.

Un compagno del famigerato Biondén evaso dal carcere.

La *Libertà* di Piacenza pubblica la seguente corrispondenza da Bardi, in data del 20:

«Questa notte, verso le 3, venne arrestato nella propria abitazione, in comune di Bergotto, certo Davino Giuseppe di Gazzolara, fuggito dalle carceri di giorno 9 del cessato mese.

«Il Davino è imputato di gravi reiterati reati di omicidio, ai notturni del paese, debba principalmente mantenersi istesso il principio dell'indissolubilità del matrimonio.

«Consolo dell'importanza massima che esercitano sulla civiltà l'educazione e l'istruzione, assicurerò ma

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (50)

PER L'ONORE!

DI

ARMANDO LAPOINTE e ENRICO ROLAND

XIII.

Giorgio Danglars, prima d'andare a letto, era uscito sul balcone della sua camera per godere qualche istante della bellezza di quella notte calma, tepida, serena. Non un soffio di brezza agitava le foglie degli alberi; un silenzio profondo regnava sulla natura addormentata.

Giorgio stava per rientrare nella camera e chiudere la porta-finestra, quando ad un tratto una detonazione scoppiò, seguita tosto da un appello di voce umana. Nei tempi calmi, nel gran silenzio delle notti campestri i minimi rumori si propagano nel lontano con estrema celerità. La detonazione giunse tutta vibrante all'orecchio di Giorgio.

— Qualcuno uccide nel bosco, — egli si disse; — dove sono dunque le guardie?

Ma il grido umano che seguì la detonazione gli produsse un certo sgomento, che si mutò in viva inquietudine, quando, per la seconda volta, quel grido terribile arrivò sino a lui.

— Qualcuno ferito! — esclamò. — Vado a svegliare Gastone e scenderò con lui.

Corse alla camera di Gastone, situata a pochi passi dalla sua..... La porta era socchiusa; egli entrò chiamando:

— Gastone! Gastone!

Nessuno rispose; il letto era vuoto.

— Mio Dio! — esclamò Giorgio. — Che sia lui che chiama soccorso?

Allora, in preda alla più grande ansietà, nel corridoio, afferrò la catena del campanello che comunicava colla cascina dove dormivano i servi e la tirò forte, a più riprese. Poi, scese in fretta la scala, arrivato al pian terreno, aprì la porta e uscì nel cortile. Giacomo, il domestico, era già alla finestra.

— Che c'è, signore?

— Presto, scendete tutti; ho bisogno di voi. In pochi minuti Giacomo, il giardiniere, i suoi garzoni e il cocchiere furono in cortile.

— Prendete una lanterna, una barella e seguitemi.

— Dove andiamo, signore? — domandò Giacomo, inquieto nell'udire un simile ordine.

— Nel bosco; don'essere accaduta una disgrazia.

Qualche minuto dopo Giorgio e i suoi famigli giunsero nel gran viale. Presto, che accendano, radendoli, si fermò, e col braccio fece loro cenno di seguirlo.

— E' una delle guardie, — disse Giorgio sentendo aumentare la sua ansietà; — corriamo!

Giunsero presto presso alla due guardie.

— Che c'è? Che è accaduto? — domandò Giorgio, — Parlate..... Parlate presto!

Gerolamo disse:

— Una gran disgrazia..... Il signor d'Auberive.....

Udendo nominare il suo amico, Giorgio ricevette un colpo al cuore e con profonda angoscia:

— Ebbene, — disse, — che c'è?

— Là — rispose Gerolamo indicando il capitano giacente a terra.

Giorgio corse a lui:

— Gastone! — gridò. — Oh! mio Dio! Mio Dio!

E dirigendosi al cocchiere:

— Giustino, — soggiunse, — correte al borgo..... Svegliate il dottor Voisin e conducetelo con voi a casa. Noi vi trasporteremo questo disgraziato.

Mentre il cocchiere s'affrettava ad eseguire l'ordine del padrone, Giacomo esaminava il ferito alla luce della lanterna.

— Signore, — disse a Giorgio, — guardi..... una ferita in pieno petto..... Fatta da un'arma da fuoco.

Giorgio mise la mano nel luogo che gl'indicava Giacomo, la ritirò piena di sangue e indietreggiò con orrore.

— Assassinato! — esclamò. — Oh! ti vendicherò, mio povero amico! Il colpevole, chiunque sia, non sfuggirà alla giustizia. Ma chi può aver commesso questo orribile delitto?

— Io lo so — s'affrettò a rispondere Gerolamo.

Giorgio si volse verso la guardia; le parole udite gli mettevano nel cuore una specie di gioia furiosa. Non era il trionfo della giustizia a cui egli mirava in quel momento, ma un empio desiderio di vendetta che lo invadeva.

— Voi conoscete l'assassino?

— Sì, signore..... E' Bruno!

— Bruno! — esclamò Giorgio. — Come! Quel disgraziato!..... Voi sentiste Bruno? Gisto ben sicuro di ciò che dite?

— Ne sono sicuro — rispose Gerolamo.

Davanti a quell'accusa formale Giorgio rimase pensieroso. Come spiegare l'attentato di Bruno sul capitano? Qual fatto, qual incidente poteva aver provocato il delitto?

Mentr'egli si poneva quelle domande, i suoi servi, aiutati dalle guardie, con mille precauzioni adagiavano il capitano sulla barella. Durante quell'operazione un oggetto cadde da una delle tasche del signor d'Auberive, Giacomo lo raccolse prestamente e, senza guardarlo, lo porse a Giorgio, dicendo:

— Prenda, signore, ecco qualche cosa che è caduto dai vestimenti del capitano.

Era un piccolo astuccio, Giorgio lo prese e se lo mise in tasca.

— Presto, a casa, — ordinò ai suoi uomini; — camminate mutamente..... Giacomo, rischiara la strada..... E voi, — soggiunse dirigendosi alle guardie; — voi cercherete Bruno e condurretemelo..... Voglio interrogarlo subito. *(Continua)*

MERCATI e COMMERCIO

Acqui, 17 febbraio. — Grano all'ettolitro da lire 19 50 a 20 00 - Meliga da 14 00 a 14 50 - Riso bianco da 30 00 a 36 00 — Fagiuoli da 18 00 a 25 00 — Ceci da 20 00 a 25 00 — Fave da 15 00 a 18 00 — Segala da 15 50 a 16 00 — Avena da 12 00 a 13 50 — Castagne verdi da 00 00 a 00 00 — Id. secche da 24 00 a 28 00 — Vino comune da 20 00 a 24 00 — Paiata al quintale da 9 00 a 10 00 — Legna di rovere da 2 50 a 3 00 — Carbone da 10 00 a 10 50 — Fieno da 10 00 a 10 50 — Paglia da 0 00 a 0 00 — Carne di maiale al chilogramma da 1 50 a 1 50 — Id. di vitello da 1 00 a 1 30 — Pane di 1ª qualità 0 40 — Id. 2ª qualità 0 30 — Paste di 1ª qualità da 0 60 a 0 70 — Id. 2ª qualità da 0 40 a 0 50 — Olio d'oliva 1ª qualità da 1 40 a 1 90 — Id. 2ª qualità da 1 20 a 1 40 — Lardo da 1 50 a 1 80 — Burro da 3 00 a 3 50 — Carne di manzo da 1 20 a 1 50 — Id. di agnello da 1 10 a 1 20.

Firenze, 18 febbraio. — Prenestio all'ett. L. 18 00 — Segala 14 21 — Meliga 13 00 — Miglio 13 00 — Fagiuoli 25 25 — Fave 19 25 — Avena 13 00 — Riso 37 75 — Fagiuoli 25 25.

Patate al qq. 5 00 — Fieno 6 75 — Paglia 5 70 — Carbone 9 00 — Trifoglio 13 50 — Castagne fresche 6 00 — Id. secche 9 00 — Vitelli 6 30 — Uova alla doz. 0 60 — Burro al chil. 3 50.

Pane gratuito al kg. L. 0 40 — Bianco 0 36 — Comune 0 32 — Bruno 0 28 — Paste di Genova 0 60 — Id. di semola 0 54 — Id. di mezza semola 0 45 — Id. ordinaria 0 32 — Carne di vitello 2 40 — Id. di bue 1 35.

Chivasso, 18 febbraio. — Frumento al quint. L. 25 00 — Id. 2ª 24 25 — Meliga nostrana 1ª q. 14 00 — Id. 2ª q. 13 75 — Pignolatto 1ª q. 15 50 — Id. 2ª 17 75 — Segale 1ª q. 13 00 — Id. 2ª 12 50 — Avena 1ª q. 13 00 — Id. 2ª q. 12 25 — Riso bianco 1ª q. 30 00 — Id. 2ª q. 24 00 — Miglio 20 00 — Fagiuoli bianchi 28 25 — Fagiuoli colorati 27 00 — Farina di frumento marca A. 1ª 32 00 — Id. marca C. 31 25 — Paste semola 45 50 — Id. Italia 42 50 — Legna forte 1ª q. 2 70 — Id. 2ª q. 2 50 — Id. dolce 1ª q. 2 50 — Id. 2ª q. 2 40 — Fieno 1ª q. 6 00 — Ricotta 1 00 — Paglia 5 00.

Uova alla doz. 0 00 — Cipolle a 0 00 al mg. — Patate 1 50 al mg.

Torino del pane — Grissino al chilogramma cent. 28 — Pane 30 — Cavallago 31 — Semo 25.

Fallimenti in Italia.

Ancona. — Mariotti Ubaldo, cappellaio.

Arezzo. — Bussi Angiolino, esercente caffè, Mastovarchi.

Brescia. — Mattinelli Francesco, tipografia.

Cremona. — Campidoglio Palmiro, mobili.

Cuneo. — Bertocchi Giuseppe, fucina da fabbro-ferraio, Roccavione.

Firenze. — Fiorli Pasquale eredi, forno.

Ormea. — Vassinetti Angelo, cartoleria, San Pier d'Arena.

Parma. — Ghidini Fermo, sartoria

Aggio e prezzo dell'Oro.

Parigi, 19 febbraio. — Oro in barre 1000/1000 al chilogramma fr. 3,437.

Londra, 18 febbraio. — Prezzo dell'oro Lst. 77 9 10½ Liebrema, 19 febbraio. — Aggio dell'oro a 25 —.

Buenos Ayres, 18 [ore]. — Pesi sarta 227 30 per 100 pezzi ora.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 19 febbraio. — Prezzo dell'argento al chilogramma 89 50.

Londra, 19 febbraio. — Prezzo 27 7/16 all'oncia Standard di grammi 33, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 19 febbraio. — Argento 0. 58 7/8.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa" ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino

Forman.

FORMAN, Etere contro il raffreddore

sottoposto alla prova negli Ospedali e spesso designato dai medici come rimedio sicuro, **ideale contro il raffreddore**. Per un raffreddore leggero servirsi del cotone Forman, L. 0,40 la scatola, in casi più ostinati usare le pastiglie Forman per inalazioni, prezzo L. 0,75 ogni dieci. **Effetto sorprendente.** Si trova nelle migliori farmacie. Consultare il proprio medico.

Laboratorio Chimico LINGNER, Dresda.

Per acquisti all'ingrosso rivolgersi alle Ditte:
A. Manzoni e C. - Milano.
Paganini, Villani e C. - Milano.

PROFUMERIE IGIENICHE A. BERTELLI & C.

Creme
Vellutine - Cosmetici
Acque per capelli e barba
Estratti supremamente delicati, durevoli
VENUS
VIOLETTA NIVEA - VERA VIOLETTA MAMMOLA
Regina Elena — Ducale — Trifoglio Soave Flora
SAPOL
Catalogo gratis dietro richiesta su biglietto visita.
Il Sapol vince in purezza e finezza ogni altro sapone, anche di marca estera.
L. 1.25 al pezzo dai principali Parrucchieri e Profumieri.
Proprietaria la Società di prodotti chim.-farm. A. BERTELLI e C.
MILANO - ROMA - NAPOLI - TORINO - GENOVA
Succursale per corrispondenza: MILANO, via Luigi Muratori, 9
PIAZZA CASTELLO, 25
TORINO

Deposito Generale per l'Italia, presso Ramazzotti & Hallhauer, via Pietro Calvi, 6, MILANO. 1483 M.

Maligni e perfidi

insinuatori hanno l'insistenza di far credere che i Grandi Magazzini di Ercole Bianchi, divisi in quattro reparti: 30, 48, 95 e prezzi diversi in Galleria Nazionale, Torino, sieno in procinto di chiudersi. Questa goffa ed infame insinuazione non sorprende il Bianchi, conoscendo egli per antefatti quanto male dilughi contro i suoi grandi magazzini per opera di chi è idrofobo d'invidia e di gelosia, pel fatto, pur troppo dai nemici del Bianchi constatato, di vedere la più vistta e numerosa clientela di Torino e Provincia accorrere fiduciosa nei detti Magazzini per gli acquisti, in omaggio al provverbiale c 2264

Buon mercato.

Offerte e domande d'impiego

Avendo parte della giornata a disposizione assumo

lavori d'ufficio

copisteria macchina Remington, corrispondenza inglese, francese, italiana; traduzioni. Comunicazione telefonica. — Massima serietà e referenze. — Scrivere Cassetta 30, *Succursale Stampa*, Torino. c 2028

Cercasi abile tintore

per tessuti di cotone. — Scrivere al N. 2072, *Succursale Stampa*, Torino. 2301

Ingegnere

cerca camera da letto e salotto elegantemente ammobigliato presso famiglia distinta. Desidera avere unico inquilino. — Scrivere Cassetta 49, *Succursale Stampa*, Torino. c 2325

Provetto Assicuratore vita

è domandato da primaria Compagnia in Torino.

Offerte al N. c 2325, presso *Succursale Stampa*, Torino.

Cercasi donna servizio

capace cucina, andamento casa. Indispensabili serie referenze. — Offerte a Giuseppe Gallo, forno posta. c 2349

Cercasi abili

sarte-jupières

Rivolgersi ad A. Sacerdote, Torino, via Roma, 27. c 2408

Si cercano:

Amministratore-Procuratore
Ingegneri tecnici
Corrispondenti
Stenografo
Dattilografo
Abili commessi per la vendita per primaria Casa.
Viaggiatori
Meccanici
Orologiai per fabbrica
Venditrice

per Torino, Italia, Francia, Inghilterra, Germania, Svizzera, Belgio, ecc.

Agenzia internazionale di collocamento

per l'Industria ed il Commercio, corso *Duca di Genova*, 4, **Torino**, in fondo al cortile, a destra, primo piano. 2291

Ingegnere proprietario

assumerebbe amministrazione di casa in Torino con poco rilievo. — Scrivere al N. c 2264, presso *Succursale Stampa*, Torino.

Avviso

Essendo fin dal giorno 9 febbraio la fabbrica di materiali in cemento ed in asfalto, già esercita dal sig. BINELLI ARCADIO, stata ceduta ai signori fratelli CHIRIOTTO FRANCESCO e PASQUALE da Vinovo, si avvertono tutti coloro che potessero accampare ragioni di credito verso il signor Binelli a volersi presentare pel pagamento entro il termine del 2 aprile 1909. c 2313

Cerco pensione

in famiglia, con o senza camera. — Offerte Bocchi, posta. c 2365

100 Biglietti visita in *Litografia* L. 1,60 in *Tipografia* » 0,80
L. Checchini e C., via Po, 18, sulla corte. Campioni gratis. Si eseguisce qualunque lavoro. c 2401

Maestra Levatrice Ill. Bellezza-Boccotto pensione per gestanti e persone sole. — Via Roma, 24, angolo via Arcivescovado, Torino. c 1665

Si cederebbe

miniera mortuaria dalla capacità di 12 o 15 carnali. Ottimo terreno di Torino. — Scrivere Cassetta N. 25, *Succursale Stampa*, Torino. c 2371

25° Reggimento Fanteria Torino.

Sono vacanti i seguenti posti di maniscalco effettivo:
CLARINO rib.;
PISTON rib.;
FLICORNO rib.;
TROMBA rib.

Gli aspiranti rivolgeranno domanda, con lettera o cartolina, direttamente a questo Comando in Torino, non più tardi del 5 marzo prossimo, indicando loro indirizzo. 2179

Il Relatore: PAVETTI.

Matrimonio

Vedova di un ufficiale superiore, bella presenza, con un solo bambino, proprietaria, sposerebbe signore attempato, condotta integerrima. Evitasi anonimi. — R. P. 331, posta, Torino. c 2423

BAMBINO

visitato vorrebbe amorevolmente allevato da maniga in buona età e con ottime referenze, residenti in paese di provincia. Massima segretezza. — Rivolgersi della perdonia via Orto Botanico, 28. c 2356

Dinamo

Due dinamo marca motrice 220 Ampères 110 volts.
Due dinamo corrente continua 70 Ampères 110 volts.
Disponibili subito.
Rivolgersi Teodoro Kimlicker, Milano. 2008 d M

Grande liquidazione 50 Biciclette inglesi, Peugeot, da uomo e da signora, a prezzi incredibili. — Via Lagrange, 18. c 2360

Cedo autorizzazione fabbrica sapone. — Luogo fare rapporto. — A. 15, **Rivarolo Ligure.** 2376 G

Contro le propagazioni dell'**INFLUENZA** dalle **TOSSI CATARRI, BRONCHITI,** a loro conseguenze, i medici fargarantiscono preservazione Bicchiere Pillole di **CREOSOTINA** Dompé-Adami

L'**INFLUENZA** è una malattia infettiva, e la Pillola di **CREOSOTINA** Dompé-Adami agendo da potente antisettico nelle vie respiratorie, ne distrugge la pronta guarigione

Ad ogni flacone di Pillole di **CREOSOTINA** Dompé-Adami è unito una dettagliata istruzione sul modo migliore di curare l'**INFLUENZA**

Prendere però la vera Pillola di Creosotina Dompé-Adami e non lasciarsi mettere altri prodotti inefficaci.

Flaconi da L. 1 e L. 2 in tutte le Farmacie e dai Preparatori
DOMPÉ-ADAMI, Chimici
Milano - Piazza Reale, 6
Palermo - Piaz. Bologni, 22

Maestra Levatrice

Tarabra-Cordero V., via Bertola, n. 2, piano 1°, Torino. — Pensione per gestanti prezzi miti. c 141

Negozio

qualsiasi centralissimo *cercasi* in affitto. — Offerte Posta, corso Principe Oddone, 19. 2358

BICICLETTA

Splendida occasione, vendo qualunque prezzo. — RABIA, via Sant'Ambrogio, 5, p. 1°. c 2343

Per sole L. 550

vendo *mobilio quasi nuovo* di GRANDIOSA CAMERA DA LETTO. — Rivolg. negoziante mobili, via Cernaia, 5. c 2434

Bicicletta

nuova, inglese, 1/2 corsa, per decesso. — Via Palazzo Città, 15, p. 3.o, Ved. Dolziano. c 2266

IST TUTO RAMOINO CHIVASSO

(Palazzo Croza, via Berla)
LICEO, Ginnasio, Scuola Tecnica e Commerciale. 2483

FRIES, OTTICO Torino, via Madama Cristina, n. 8, piano terreno.

Specialità in **LENTI** per le viste indebolite — Accurata applicazione di **occhiali e lenti combinate** a seconda delle prescrizioni medico-oculistiche. 2341

Per sole L. 1600

Mobilia di lusso non stata adoperata: Bella camera da letto, bella sala da pranzo e salotto elegante in seta, con giardiniera. — Da vedere altra camera ricchissima per poco prezzo. — Via della Rocca, N. 55. c 2393

Le Famiglie

che desiderano **arredarsi bene e con poca spesa** si rivolgano da **Grappin**, via dei Fiori, n. 24, I. Si cambiano mobili antichi con moderni. c 2245

Malattie di petto

BRONCHITI - TUBERCOLOSI - TOSSI CRONICHE, ECC.

Cura radicale con il Glicerolato Amaro terpina e Creosoto di LUIGI D' EMILIO

direttore proprietario della R. Farmacia del Leone – Napoli

Mi trovo da dodici anni sofferente con le vie digestive e contemporaneamente soffro più o meno con l'apparato respiratorio, in modo che nella scorsa estate ero ridotto in fin di vita. Nel settembre ultimo presi del freddo e peggiorai con la gastro-enterite, avendo ricontratto il processo alla base del polmone destro. La tosse era fortissima ed insopportabile e fu accompagnata da sette grossi sbocchi di sangue. Fui subito sottoposto per la prima volta alla cura del creosoto di faggio, ma non potetti continuarla per il debolissimo stato delle mie vie digestive; allora il medico mi ordinò il suo glicerolato di terpina e creosoto e per la fede che egli aveva nel suo preparato, me lo pagò per metà non avendo io la mia di spendere.

La verità non avrei mai creduto a tanto il vantaggio che ne ebbi perchè trovai il suo farmaco veramente miracoloso. Già da trenta giorni non potevo tollerare neppure il brodo con un po' di tapioca, e dopo soli tre giorni di cura del suo farmaco, è diminuita la tosse e la secrezione catarrale del polmone, ed ho cominciato a mangiare. Lo stomaco e l'intestino non sono più catarro, non più gonfiori, ed un benessere generale comincia a manifestarsi in modo che mi sento sicuro della guarigione completa.

Roviglio (Reggio Emilia), 6 dicembre 1904.
Eduardo Verniani.

Avendo provato l'efficacia di questa meravigliosa medicina, mi sento il dovere di ringraziarvi con gratitudine della cura che ho fatto in breve tempo, sperando che voi direte pubblicità del fatto per il bene di quelli che soffrono di tosse cronica, bronchite e catarro; non la stessa medicina ho fatto una cura per una bronchite che aveva da molti anni.

Ogni altro rimedio è sempre fallito, questa invece mi ha rimesso la respirazione, ed ha calmato subito la tosse insistente; dissimile da ogni altra preparazione per tosse, non ha lasciato nessun altro cattivo effetto.

Londra, 10 maggio 1907.
Carolina de Siedlingk.
20, *Victoria Street Westminster*,

Attenti alle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni, specie per gli omonimi

Indirizzarsi solamente all'autore: **R. Farmacia del Leone**, 309, *Via Roma*, **Napoli** ed ai **Mondo Medico**, *Toledo*, 96, e agli agenti: **Cav. Carlo Parinelli, G. B. Schiappurelli & Figli, Bonlescatro**, farmacisti a **Torino — Cesare Pegna e Figli, Firenze — D. A. Selcretti**, 9, *Place des Vosges*, **Parigi — J. Gastinel e C.**, 17, *Baker Square N. W.*, **Londra — J. B. Reidel**, 12-13 *Gerichi-Strasse* **Berlino — Salvador Aleina**, *Ponja del Ordeto*, 4, **Barcellona — Leoville J. Léon** 44, *Exchange Place* **New-York — G. Mynz, Buenos Ayres.**

1762 N b.

Una grande bottiglia L. 4 — Contro rimessa di L. 12 tre bottiglie franche in tutta Italia.

Affittamenti

Pel 1° aprile

alloggio di 6 camere al 3o piano. — Via San Quintino, 19. c 1676

Da affittare

in piazza *Bodoni*, N. 6:

1. Due alloggi di sei membri cadauno, al 1o piano, a mezzogiorno verso la piazza, soli o separati;

2. Altro alloggio di 6 membri, al terzo piano, verso la via dei Mille;

3. Fasi locali al piano terreno. c 2176

Pacco di liquidazione Regalo - Valore L. 60 per sole L. 12,75

franco di porto e dazio/allo.

La sottoscritta Ditta, per aderire alle numerose richieste, consegna la liquidazione di tutto lo svariato assortimento in stoffe, manifatture, velerie, chincaglierie di fallimento a mezzo di un pacco miracoloso composto dei seguenti sedici articoli:

1. Metri tre cheviot sportivamani, marca inglese, in lana nera, blue, marrone, bigio, altri metri 1.40, per abito da uomo qualunque statura, ovvero metri quattro armure parigino, altezza doppia, pura lana, elegantissimo, per signora.

2. Una cotonina in metri sessantotto, pura lana e seta (taglio di metri dual o una coperta di seta, ovvero ricco taglio pantalone inglese.

3. Una camiciotta colour pompadour (taglio di metri 3).

4. Un grembiule ultima novità (taglio di metri 2), portasigari con apparecchio a vedere quanti.

5. Metri dieci visiola di seta a colori cerniti per signore.

6. Cravatta in cosa ultimo modello, con spilla porta-fortuna, e elegante borsellino pelle a chiusura automatica argenti denitità.

7. Formaglio minuto, stile svedese, per signora, in acciaio, e metri otto vistola di lana.

8. Parure bottoni placcati in oro per uomo, o camiciotta da signora, o cinque gemelli filo della bella arabo.

9. Due artistici candelieri stile liberty, per salotto, ovvero muri otto portato.

10. Sei fazzoletti italiani in lino, o due asciugamani rigati.

11. Scatola di polvere insetticida per rimettere a nuovo tutti metalli.

12. Quattro articoli tolti dal nostro catalogo in prova del buon mercato, o quattro giocattoli.

13. Il catalogo della Ditta colle speciali liquidazioni.

14. In ogni pacco poi verrà unito

UN BUONO

col quale i compratori del presente pacco potranno acquistare dalla nostra Casa lire 25 di merce di fallimento con soli 60 centesimi.

Affrettare la richiesta inviando vaglia o cartolina-vaglia di Lire 12,75 alla Prima Casa Internazionale di Liquidazione

C. M. GRIFFO

Corso Genova, N. 14, Milano.

Spedizioni in assegno mediante un anticipo di L. 5.

INTERESSANTE. — Desiderando il vestito confezionato elegantissimo e foderato in seta con argentina alle maniche, aggiungere le misure ed altre L. 8. 2377 M

Conversione o Rimborso della Rendita Austriaca 4 20 0[0 (carta ed argento).

Ci pregiamo informare i possessori di Rendita Austriaca 4 20 0[0 con scadenza gennaio e luglio (argento) e maggio e novembre (carta) sia in titoli al portatore come nominativi, ed i possessori di titoli nominativi con scadenza febbraio ed agosto di oltre 20 mila fiorini, che siamo incaricati dall'I. R. Ministero delle finanze austriaco di tutte le operazioni relative, alla conversione come al rimborso di detti titoli, franco di qualunque spesa per i possessori.

Il termine utile per le domande di rimborso dei titoli chiamati alla conversione scade col 27 febbraio corrente. Decorso questo giorno i titoli che non fossero già stati insinuati pel rimborso saranno dall'I. R. Governo considerati come vincolati alla conversione al 4 0[0 a forma della notificazione già pubblicata.

I possessori dei suddetti titoli troveranno ai nostri Uffici le indicazioni relative alle operazioni da compiersi.

Milano, il 19 febbraio 1909.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA.

Nota. — **La SEDE DI TORINO è incaricata dalla sua Direzione Centrale di Milano di tutte le operazioni inerenti a questa Conversione.** 2485

Albina Tornaghi-Colla Levatrice, tiene pensione e Camere separate. Cure materne. *Prezzi moderati.* - Via Baretti, n. 6, Torino. c 321

MAESTRA LEVATRICE

Tarabra-Cordero V., via Bertola, n. 2, piano 1°, Torino. — Pensione per gestanti prezzi miti. c 141